

RURAL CONNECTIONS

LA RIVISTA DELLO SVILUPPO RURALE IN EUROPA

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

**LAVORO TEMATICO DELLA RESR
NUOVO HELPDESK DI VALUTAZIONE
STRUMENTI FINANZIARI PER L'AGRICOLTURA**

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

**RETE RURALE DEI BALCANI OCCIDENTALI
IL CIBO NELL'AGENDA URBANA
MIGRANTI NELLA SVEZIA RURALE**

IN EVIDENZA:

ATTUAZIONE DEI PSR



Rete europea per lo sviluppo rurale

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per le parti coinvolte nello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce all'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione in tutta l'Europa rurale

Ogni Stato membro ha istituito una Rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni coinvolte nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento in rete tra queste RRN, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito della RESR (<http://enrd.ec.europa.eu>)

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Direttore editoriale: Markus Holzer, capo unità, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea.

Redattore: Ed Thorpe, responsabile delle comunicazioni, punto di contatto della RESR

Manoscritto completato nel mese di luglio 2015. La versione originale è il testo in lingua inglese.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

ISBN 978-92-79-47814-7 - ISSN 2443-7344 - doi:10.2762/379676 (print)

ISBN 978-92-79-47815-4 - ISSN 2443-7409 - doi:10.2762/94153 (web)

© Unione europea, 2015

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

La presente pubblicazione non riflette necessariamente l'opinione delle Istituzioni dell'Unione europea.

Il suo contenuto ha scopi esclusivamente informativi e non è legalmente vincolante.

Printed in Italy

Una copia gratuita della rivista può essere richiesta sul sito web EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>) o tramite e-mail all'indirizzo info@enrd.eu

Ringraziamenti

Autori: Ed Thorpe; Tim Hudson; Veneta Paneva; Alex Papakonstantinou; Fabio Cossu; Edina Osko; Paul Soto; Ina van Hoyer; Hannes Wimmer; Bryony Ulyett; Petar Gjorgievski; Michael Dower; Juan-Andres Gutierrez; Irene Piria; Sven Defrijn; Remco Schreuder; Nils Lagerroth; Tommy Nilsson; Charles Suss; Brendan Dunford; Cécile Bayeur; dott. Rainer Oppermann; Martine Bijman; Kaley Hart; Catia Rosas; Marielle Dubbeling; Paul Soto; Sébastien Hamard; Thierry Burlot; Charlotte Chelala; dott. Jarosław Krogulec; Ian Dempsey; Ivan McCutcheon; Kristian Handberg; André Smal e Isabelle Raynaud.

Fotografia di copertina © Unione europea, 2013

Impaginazione: Benoit Goossens, Tipik

INDICE

3 EDITORIALE

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALLA RESR

- 4 Lavoro tematico della RESR sul coinvolgimento dei soggetti interessati
- 5 Lavoro tematico della RESR sul miglioramento dell'attuazione dei PSR
- 6 Seminari della RESR su «migliorare l'attuazione dei PSR»
- 6 Gruppo direttivo delle reti rurali
- 7 Riunione delle reti rurali nazionali dedicata alla creazione delle RRN
- 7 Il punto di contatto della RESR lancia i «Ruralab»

AGGIORNAMENTI DALL'HELPDESK DI VALUTAZIONE

- 8 Nuova Unità di supporto per il periodo 2014-2020

ULTIME NOTIZIE DAL PEI-AGRI

- 9 Il PEI-AGRI nei PSR

NOTIZIE DALL'UE

- 10 Nuovo strumento finanziario di garanzia per l'agricoltura
- 10 Aggiornamento dall'intergruppo del Parlamento europeo
- 11 Guide e pubblicazioni dell'UE

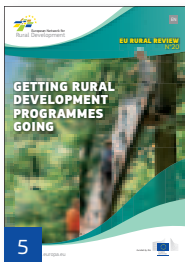
QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

- 14 Rete di sviluppo rurale dei Balcani
Petar Gjorgievski

- 16 Qualità dalle montagne
Juan-Andrés Gutiérrez

- 17 Una nuova rete di cooperazione territoriale
Sven Defrijn

- 18 Migranti in Svezia: sviluppare insieme le aree rurali
Nils Lagerroth





- 20** Regimi di pagamento agroambientali basati sui risultati (RBAPS)



- 22** Le cooperative agricole nelle reti rurali
Cátia Rosas



- 23** Il cibo nell'agenda urbana
Marielle Dubbeling



- 24** La nuova politica rurale dell'OCSE
Paul Soto



22



24

IN EVIDENZA: MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEI PSR

STORIE DAL MONDO RURALE

- 26** Maggiore impegno per lo sviluppo territoriale in Bretagna (Francia)



INTERVISTA

- 30** Dott. Jarosław Krogulec

STORIE DAL MONDO RURALE

- 32** Gestione dello sviluppo locale integrato nel West Cork (Irlanda)



INTERVISTA

- 36** Kristian Handberg
Agenzia danese per l'agricoltura e la pesca



26



32

39 LIBRI E PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

I soggetti coinvolti nello sviluppo rurale fanno sentire la loro voce



Siamo lieti di presentare la seconda edizione di *Rural Connections*, la rivista sullo sviluppo rurale in Europa a cura della RESR. Dopo i riscontri positivi ricevuti in via informale sull'edizione primaverile 2015, eventuali altri commenti e proposte sono sempre ben accetti, nell'intento di continuare a migliorare la rivista per soddisfare le aspettative e le esigenze dei soggetti coinvolti nello sviluppo rurale.

La presente edizione contiene «Notizie e aggiornamenti» sugli sviluppi a livello europeo, tra cui una panoramica del **lavoro tematico condotto dalla RESR** nel corso del 2015 sul «coinvolgimento dei soggetti interessati» e sul «miglioramento dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale» (pagg. 4-5), oltre agli ultimi aggiornamenti da parte dei colleghi dell'**Helpdesk di valutazione europea** e del **Service Point del PEI-AGRI** (pagg. 8-9).

Questa edizione presenta, inoltre, il nuovo **strumento finanziario europeo di garanzia** per l'agricoltura, le opportunità offerte a livello europeo per promuovere online gli «**Eventi nel tuo paese**» e le ultime guide e pubblicazioni a cura delle istituzioni dell'UE (pagg. 10-11). La stessa rubrica, infine, presenta una panoramica grafica dei temi considerati prioritari negli **accordi di partenariato per il periodo 2014-2020** (pagg. 12-13).

Nella rubrica «Questioni rurali, prospettive rurali» (pagg. 14-25) i lettori troveranno otto articoli che spaziano dall'integrazione dei **migranti in Svezia** all'**indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna»**, passando per le reti rurali nei **Balcini occidentali** e per i regimi di pagamento agroambientali basati sui risultati (*results-based agri-environment payment schemes* o **RBAPS**) introdotti in Europa. I lettori sono invitati a farci pervenire eventuali commenti su questi articoli, nonché proposte su altri temi da trattare.

Infine, la sezione «In evidenza: migliorare l'attuazione dei PSR» (pagg. 26-38) raccoglie una serie di reportage sul campo e di interviste, dedicati agli approcci allo **sviluppo territoriale integrato** in Bretagna (Francia), al **coinvolgimento delle ONG** nell'attuazione dei regimi agroambientali (Polonia), al **miglioramento dei sistemi amministrativi** nella regione del West Cork (Irlanda) e alle **opzioni semplificate in materia di costi** (Danimarca).

Mi auguro che le questioni trattate nella rivista siano quelle più pertinenti e attuali per gli attori della politica di sviluppo rurale. In caso contrario, i lettori sono invitati a sollevare le questioni che considerano più rilevanti e a contribuire alla discussione con nuovi spunti. Attendo con interesse i vostri pareri!

Ed Thorpe

Responsabile delle comunicazioni,
punto di contatto della RESR
editor@enrd.eu

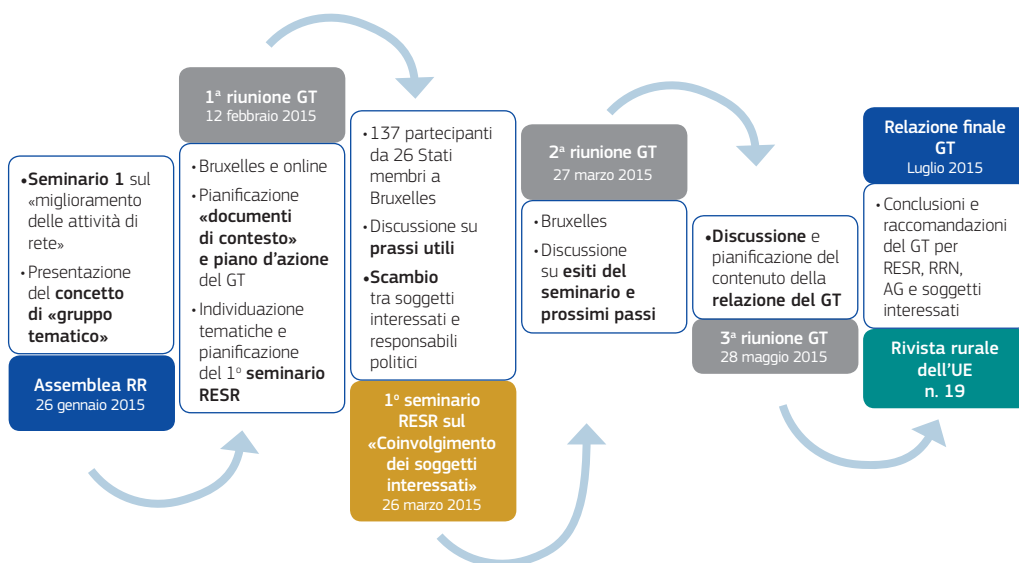
NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALLA RESR

Lavoro tematico della RESR sul coinvolgimento dei soggetti interessati

Nel corso del 2015, il punto di contatto della RESR ha svolto una serie di attività sull'efficace coinvolgimento dei soggetti interessati nel campo dello sviluppo rurale, mirate a gettare le basi per i lavori futuri che saranno condotti nel periodo 2014-2020.

Nel quadro di tale esercizio, la RESR ha organizzato, tra l'altro, alcune riunioni del gruppo tematico (GT) e un seminario europeo, oltre ad aver redatto una pubblicazione dedicata al tema (Rivista rurale dell'UE n. 19).



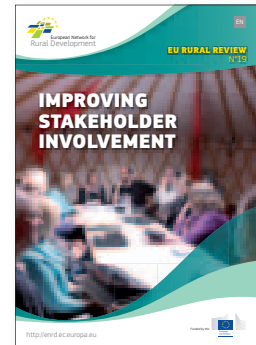
Un efficace **coinvolgimento dei soggetti interessati** è fondamentale in tutte le fasi della politica di sviluppo rurale, dalla definizione delle politiche e dei programmi alla realizzazione dei progetti sul campo. Assicurando una migliore efficacia degli interventi e contribuendo al conseguimento di risultati migliori in termini di sviluppo rurale, infatti, un tale coinvolgimento va a vantaggio di tutti gli attori coinvolti.

MESSAGGI FONDAMENTALI

Il lavoro tematico ha messo in rilievo che nel nuovo periodo di programmazione la normativa

riconosce alle **Reti rurali un mandato più forte** per coinvolgere i soggetti interessati nell'attuazione della politica di sviluppo rurale. Tale mandato deve essere efficacemente messo in atto in tutta l'Unione europea.

I partecipanti alle diverse attività hanno sottolineato che il **livello di coinvolgimento dei soggetti interessati varia** da Stato membro a Stato membro, individuando comunque **numerosi esempi positivi** di metodi e strumenti promettenti che potrebbero essere fonte di ispirazione per riuscire a coinvolgere i portatori di interesse in modo più efficace.

RIVISTA RURALE DELL'UE
N. 19

La pubblicazione esamina l'importanza di coinvolgere le parti interessate nello sviluppo rurale e i metodi esistenti a tal fine, offrendo risposte e orientamenti su questioni quali le seguenti:

- Cosa si intende per coinvolgimento dei soggetti interessati nello sviluppo rurale?
- Quali sono i principali gruppi di portatori di interesse?
- Esiste una base giuridica per il coinvolgimento delle parti interessate nell'UE?
- In che modo il coinvolgimento dei soggetti interessati può contribuire alla politica di sviluppo rurale in Europa?
- Quali esempi di buone prassi esistono per il coinvolgimento delle parti interessate nello sviluppo rurale?
- In che modo una buona comunicazione e la creazione di reti rurali possono contribuire al coinvolgimento dei portatori di interesse?

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Riunioni del gruppo tematico: i documenti e le relazioni sono disponibili all'indirizzo <https://enrd.ec.europa.eu/it/thematic-group-stakeholder-involvement>

Seminario europeo: la relazione finale e una raccolta di esempi di coinvolgimento dei soggetti interessati sono disponibili all'indirizzo <https://enrd.ec.europa.eu/en/en-rd-events-and-meetings/enrd-stakeholder-involvement-seminar-20150326>

Rivista rurale dell'UE: l'edizione n. 19, intitolata «Improving stakeholder involvement» (Migliorare il coinvolgimento dei soggetti interessati), è disponibile all'indirizzo <http://enrd.ec.europa.eu/it/publications-and-media>

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Lavoro tematico della RESR sul miglioramento dell'attuazione dei PSR

RIUNIONI DEL GRUPPO TEMATICO

Le parti coinvolte nello sviluppo rurale si sono riunite in occasione delle riunioni del gruppo tematico per individuare le questioni prioritarie atte ad assicurare che i programmi siano di qualità superiore e maggiormente orientati ai risultati. In tale contesto, sono state individuate alcune condizioni imprescindibili per la riuscita dei programmi di sviluppo rurale (PSR):

- una **comunicazione bidirezionale efficace tra l'UE e i livelli nazionale/regionale** per assicurare che i PSR siano mirati alle reali esigenze dei soggetti interessati;
- meccanismi efficaci per il **coordinamento formale e informale tra i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nell'attuazione delle politiche** per assicurare uno stesso livello di comprensione e un'interpretazione coerente delle norme;
- il **miglioramento della qualità della gestione dei PSR**, tra l'altro individuando eventuali esigenze in termini di sviluppo delle capacità e assicurando che siano sfruttati al meglio gli strumenti disponibili, come il bilancio stanziato per l'assistenza tecnica, cui possono attingere anche le Reti rurali;
- maggiori sforzi per **semplificare le procedure amministrative**.

SEMINARIO

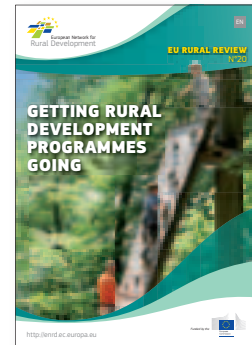
Il seminario della RESR sul miglioramento dell'attuazione dei PSR, tenutosi l'11 giugno 2015 a Bruxelles, ha visto la partecipazione di un centinaio di soggetti interessati provenienti da diversi contesti.

Dal seminario è emerso chiaramente che, per migliorare l'attuazione dei PSR, occorre **sfruttare meglio gli strumenti esistenti**, piuttosto che inventare nuove soluzioni. Per esempio, se le riunioni dei comitati di sorveglianza fossero più strutturate e favorissero una maggiore partecipazione, sarebbe possibile migliorare la capacità di reagire alle reali esigenze dei soggetti interessati e di assicurare che i PSR continuino a concentrarsi sui risultati.

La vasta maggioranza dei partecipanti ha anche riconosciuto che il ricorso alle **opzioni semplificate in materia di costi** riduce gli oneri amministrativi connessi all'attuazione dei PSR, purché siano sviluppate le conoscenze e le **capacità amministrative** necessarie per sfruttare al meglio le possibilità offerte da simili strumenti.

Infine, i partecipanti hanno individuato una serie di **buone prassi** relative alla gestione generale dei PSR e di misure specifiche applicate nelle diverse regioni dell'UE, oltre a sottolineare l'utile **ruolo svolto dalla RESR** nel raccogliere e nel condividere tali esempi positivi.

►► Nella pagina seguente sono riportati i dettagli relativi a una serie di seminari formativi organizzati dalla RESR su questioni inerenti all'attuazione dei PSR.

RIVISTA RURALE DELL'UE
N. 20

Rifacendosi al lavoro tematico svolto, il numero 20 della *Rivista rurale dell'UE*, intitolato «Getting Rural Development Programmes Going» (Far partire i programmi di sviluppo rurale), presenta questioni ed esempi specifici relativi alle seguenti tematiche:

- migliorare l'attuazione della politica di sviluppo rurale;
- assicurare che i PSR continuino a concentrarsi sui risultati convenuti;
- semplificare l'attuazione dei PSR: perché e come;
- migliorare l'efficacia dei finanziamenti riducendo gli errori;
- strumenti finanziari: come utilizzarli al meglio;
- lanciare gruppi operativi.

La *Rivista rurale dell'UE* intende aiutare le autorità responsabili dei PSR e altri soggetti coinvolti nello sviluppo rurale a comprendere i principali requisiti, fattori di successo e strumenti di attuazione dei PSR, nonché a focalizzare l'attenzione su questi aspetti, fornendo una serie di ulteriori informazioni e consigli.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni, documenti e relazioni sono disponibili sulla pagina del **gruppo tematico** all'interno del sito della RESR:

<https://enrd.ec.europa.eu/en/thematic-group-improving-rdp-implementation>

Il materiale di riferimento e una raccolta di buone prassi metodologiche sono disponibili sulla pagina del **seminario** all'interno del sito della RESR: <https://enrd.ec.europa.eu/en/enrd-ec.europa.eu/en/en-rd-events-and-meetings/enrd-RDP-implementation-seminar-20150611>

Rivista rurale dell'UE: l'edizione n. 20, intitolata «Getting Rural Development Programmes Going» (Far partire i programmi di sviluppo rurale), è disponibile all'indirizzo <http://enrd.ec.europa.eu/it/publications-and-media>

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Seminari della RESR su «migliorare l'attuazione dei PSR»

Il punto di contatto della RESR ha organizzato una serie di seminari formativi sulle opzioni semplificate in materia di costi, sulla ragionevolezza dei costi negli appalti pubblici e sui regimi di pagamento agroambientali basati sui risultati (RBAPS), rivolti alle autorità di gestione nazionali e regionali e intesi a migliorare la gestione finanziaria e amministrativa dei PSR.

Durante il seminario sulle opzioni semplificate in materia di costi sono state presentate diverse misure di semplificazione volte a ridurre l'onere

amministrativo sostenuto dai beneficiari e il numero di irregolarità nella gestione dei PSR per il periodo 2014-2020.

Il seminario dal titolo «Ragionevolezza dei costi e appalti pubblici» mirava, invece, a migliorare le capacità di gestione finanziaria delle autorità responsabili dei PSR, onde ridurre gli errori nella spesa per lo sviluppo rurale.

L'incontro dedicato ai RBAPS, infine, si è concentrato sugli eventuali limiti e sulle potenziali opportunità di un maggiore

coinvolgimento degli agricoltori in sistemi di pagamento basati sul conseguimento di specifici risultati ambientali.

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Il materiale di riferimento e le buone prassi presentate sono disponibili cliccando sul link al seminario interessato nella sezione «Eventi» del sito della RESR: <http://enrd.ec.europa.eu/it/news-events/events>

Gruppo direttivo delle reti rurali

Il gruppo direttivo delle reti rurali, l'organo che orienta e sovrintende le attività e i lavori tematici della RESR e del PEI-AGRI, si è riunito per la prima volta a febbraio e una seconda a giugno 2015.

Il gruppo direttivo delle reti rurali è un organismo di *governance* di recente istituzione⁽¹⁾ deputato, tra l'altro, a:

- a) preparare e realizzare le attività della RESR e della rete PEI e garantirne il follow-up;
- b) coordinare le attività tematiche e garantire il follow-up della loro realizzazione;
- c) valutare in modo continuo l'efficacia e l'efficienza delle attività della RESR e della rete PEI;
- d) garantire il coordinamento dei lavori dell'Assemblea [delle reti rurali] con quelli di altri gruppi di esperti e comitati.

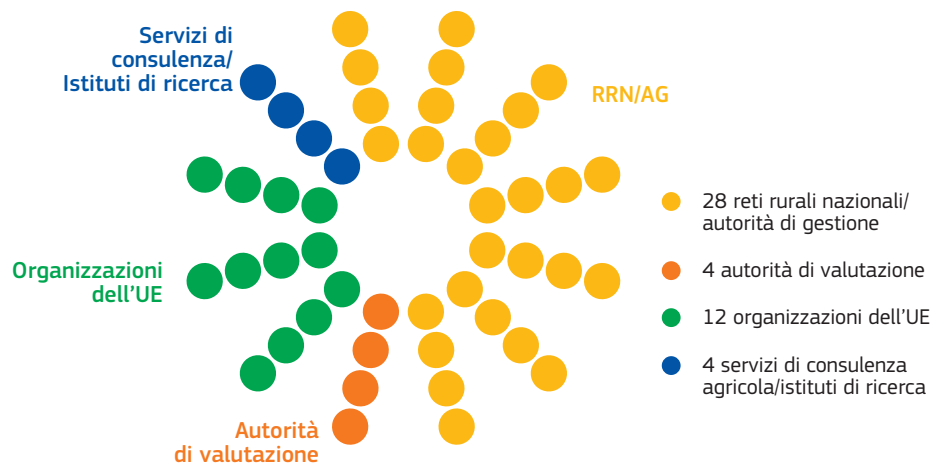
Durante il primo incontro, i membri del gruppo direttivo hanno discusso delle priorità per il 2015, raccomandando anche alle reti rurali europee gli strumenti migliori cui ricorrere per realizzare ciascuna priorità. Alla seconda riunione, invece, i membri si sono espressi sulle

attività che le reti rurali intendono svolgere nell'ambito delle priorità identificate, oltre ad avviare una prima riflessione sui lavori delle reti per il 2016.

Il gruppo direttivo è composto da 48 rappresentanti delle reti rurali nazionali (RRN), delle autorità di gestione (AG), delle autorità responsabili della valutazione, delle organizzazioni non governative europee e da prestatori di servizi di consulenza agricola e istituti di ricerca agricola.

 PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Quadro strategico e organismi di *governance* delle reti rurali dell'UE: <http://enrd.ec.europa.eu/it/general-info/whos-who>
Informazioni dettagliate sulle riunioni del gruppo direttivo sono disponibili nella sezione «Eventi» del sito della RESR: <http://enrd.ec.europa.eu/it/news-events/events>



(1) Decisione di esecuzione della Commissione del 20 novembre 2014 che istituisce la struttura organizzativa e operativa della rete europea per lo sviluppo rurale e della rete del partenariato europeo per l'innovazione.

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Riunione delle reti rurali nazionali dedicata alla creazione delle RRN

Il 12 e il 13 maggio 2015 i rappresentanti delle reti rurali nazionali (RRN), della DG Agricoltura, del punto di contatto della RESR e del Service Point del PEI-AGRI si sono riuniti a Jūrmala, in Lettonia, per discutere di quali siano le attività più pertinenti che le RRN possono svolgere in questa fase iniziale del nuovo periodo di programmazione.

La riunione ha fatto il punto sull'istituzione delle RRN e delle relative Unità di supporto alle reti in tutta l'UE, per poi concentrare l'attenzione sul lavoro che stanno svolgendo le RRN per elaborare e avviare i propri piani di azione in modo da migliorare l'attuazione dei PSR, soffermandosi in particolare sulle attività di comunicazione e sulla creazione dei gruppi operativi del PEI-AGRI.

I partecipanti hanno concluso che le reti rurali nazionali ed europee, nel cercare di migliorare la qualità dei PSR, dovrebbero cercare di orientarsi maggiormente alla domanda.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Il materiale di riferimento, il verbale della riunione e le buone prassi raccolte negli Stati membri sono disponibili all'indirizzo <http://enrd.ec.europa.eu/en/enrd-ec.europa.eu/en-en-rd-events-and-meetings/2nd-NRN-meeting-20150512>



© ENRD CP



© Scottish NSU

Questa è stata la seconda riunione delle RRN a livello europeo per il periodo 2014-2020.

Il punto di contatto della RESR lancia i «Ruralab»

Nel quadro di una nuova serie di iniziative nazionali promosse dal punto di contatto della RESR si sono svolti i primi «Ruralab», gruppi di discussione che riuniscono i soggetti coinvolti negli aspetti sociali, economici o ambientali dello sviluppo rurale di un determinato paese per riflettere su come la creazione di reti possa contribuire concretamente a migliorare le prassi dello sviluppo rurale nel paese in questione.

Il primo Ruralab, tenutosi nei Paesi Bassi il 29 aprile 2015, ha discusso delle principali sfide e priorità con cui la rete rurale nazionale è chiamata a confrontarsi in questa fase, dedicando una sessione specifica a raccogliere idee su come sfruttare le moderne tecnologie per migliorare i contatti nel settore dello sviluppo rurale.

Altri Ruralab si sono concentrati, invece, su aspetti pratici della realizzazione dei PSR e delle RRN in Polonia e su come ottimizzare il coordinamento delle quattro reti nazionali nel Regno Unito.

Nei prossimi mesi il punto di contatto organizzerà, in collaborazione con la rete rurale nazionale (RRN) interessata, un Ruralab per ciascuno Stato membro, mirato alla situazione e alle esigenze specifiche del paese in questione.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni, contattare: john.grieve@enrd.eu

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

**AGGIORNAMENTI DALL'HELPDESK
DI VALUTAZIONE**

Nuova Unità di supporto per il periodo 2014-2020

L'Helpdesk europeo di valutazione per lo sviluppo rurale, che — insieme al punto di contatto della RESR — è **una delle due Unità di supporto alla rete europea per lo sviluppo rurale**, fornisce orientamenti sulla valutazione della politica di sviluppo rurale, sotto l'egida dell'unità E.4, Valutazione e studi, della DG Agricoltura della Commissione europea.

In esito a una gara d'appalto a procedura aperta, **il nuovo Helpdesk di valutazione è stato creato** nel primo semestre del 2015, con l'apertura di un ufficio a Bruxelles dove lavorano un team permanente di esperti di sviluppo rurale e un gruppo temporaneo di **esperti metodologici e tematici**.

Grazie a una **rete di esperti geografici a livello locale** che organizzano attività per lo sviluppo delle capacità e raccolgono buone prassi e informazioni utili per la valutazione, l'Helpdesk è in grado di estendere il proprio sostegno agli Stati membri.

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per trovare le informazioni di contatto e conoscere il nuovo team dell'Helpdesk di valutazione, consultare: <https://enrd.ec.europa.eu/en/evaluation/contact-us>

Maggiore utilità
delle valutazioni

L'Helpdesk mira a **sviluppare la cultura della valutazione in Europa**, a consolidare la titolarità dei soggetti interessati nel processo di valutazione e a migliorare la qualità delle valutazioni nel settore dello sviluppo rurale, promuovendo in particolare l'applicazione delle norme specifiche relative alla valutazione del secondo pilastro della PAC (politica di sviluppo rurale), vale a dire il sistema comune di monitoraggio e valutazione.

«Il compito dell'Helpdesk è assicurare che le valutazioni operate dai diversi Stati membri siano comparabili, in modo tale che possano essere sintetizzate e andare ad alimentare il processo decisionale che definisce la politica di sviluppo rurale», spiega Adelina Dos Reis, a capo dell'unità Valutazione e studi (E.4) della DG Agricoltura.



© Evaluation Helpdesk

L'Helpdesk di valutazione ha organizzato, in collaborazione con i partner locali, una specifica attività di formazione, svoltasi a Lisbona il 12 e 13 maggio 2015, per sviluppare le capacità di valutazione dei GAL portoghesi.

Lancio di attività tematiche

L'Helpdesk di valutazione fornisce sostegno e orientamenti pratici in merito alle metodologie e ai processi da seguire per la valutazione del secondo pilastro, prestando particolare attenzione alle buone prassi, allo sviluppo delle capacità e alla formazione negli Stati membri.

In particolare, due gruppi di lavoro tematici che fanno capo all'Helpdesk stanno già preparando l'assistenza necessaria a Stati membri e valutatori per procedere alla valutazione dei risultati conseguiti dai PSR in vista delle relazioni da elaborare nel 2017, ma anche alla valutazione delle RRN. L'Helpdesk è, inoltre, a disposizione degli interessati per rispondere a qualsiasi domanda relativa al processo di valutazione.

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per prepararsi alle prossime fasi della valutazione e ai requisiti della Commissione europea: <https://enrd.ec.europa.eu/en/evaluation>

Per ulteriori informazioni e per ricevere la newsletter dell'Helpdesk di valutazione, contattare: info@ruralevaluation.eu

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

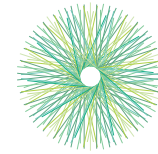
ULTIME NOTIZIE DAL PEI-AGRI

Il PEI-AGRI nei PSR

Al 26 maggio 2015, la Commissione aveva approvato 51 PSR su 118, 41 dei quali prevedono la possibilità di sostenere progetti condotti dai gruppi operativi. Questi gruppi riuniscono attori con conoscenze complementari (pratica, scientifica, imprenditoriale ecc.) per trovare soluzioni a problemi pratici del settore agricolo o sfruttare le opportunità che si aprono in termini di innovazione. Stando alle cifre

provvisorie, saranno 89 i PSR che sosterranno progetti di gruppi operativi.

Nel gennaio 2016 la Commissione europea organizzerà un seminario del PEI-AGRI volto a condividere le prime esperienze maturate con i gruppi operativi e inteso a essere fonte di ispirazione per tutti i soggetti interessati, affinché trovino il modo di collaborare e istituire gruppi operativi per rispondere agli inviti a presentare progetti.



eip-agri
AGRICULTURE & INNOVATION

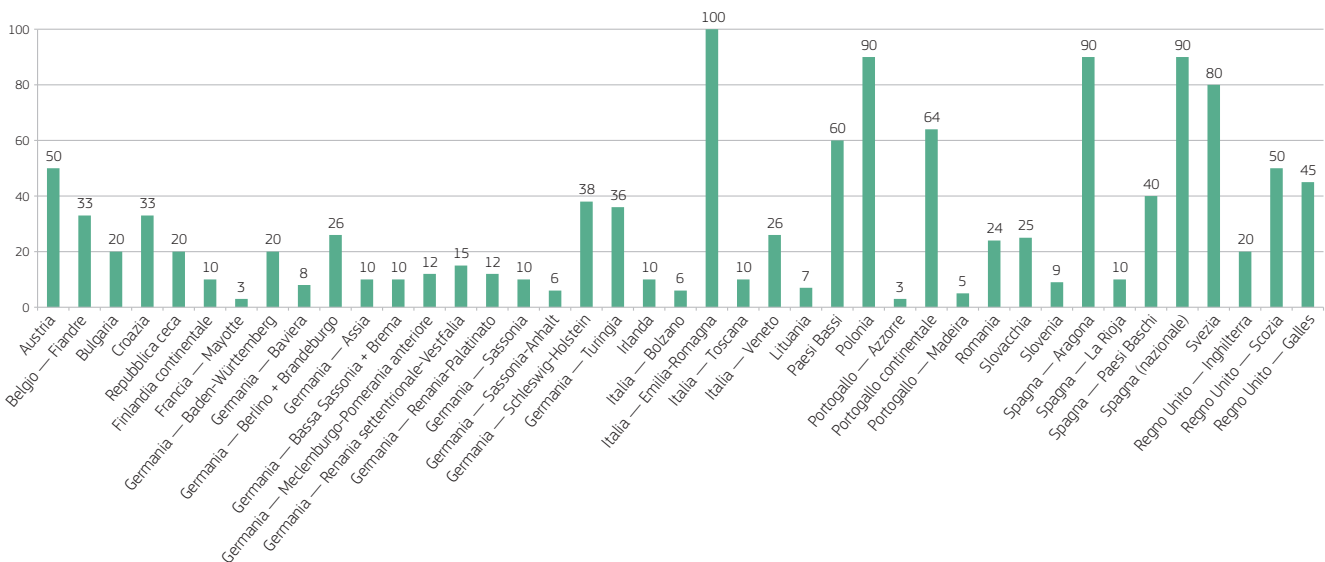
PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.eip-agri.eu

Due pubblicazioni del PEI-AGRI offrono informazioni e orientamenti:

- [EIP-AGRI Operational Groups — Turning your idea into innovation](#) (Gruppi operativi PEI-AGRI — Dalle idee alle innovazioni)
- [Participatory approaches for agricultural innovation](#) (Approcci partecipativi all'innovazione nell'agricoltura)

Numero di gruppi operativi PEI-AGRI previsti nei PSR approvati (2014-2020)



Fonte: Commissione europea. Aggiornato al 26 maggio 2015.

Focus Group del PEI-AGRI

I Focus Group del PEI-AGRI sono gruppi istituiti su base temporanea che riuniscono esperti selezionati, creando così un forum in cui condividere informazioni ed esperienze su uno specifico aspetto della produttività e della sostenibilità agricole. Composto da 20 esperti (agricoltori o agronomi forestali, consulenti, ricercatori e rappresentanti del comparto agroalimentare), ciascun gruppo discute e documenta le migliori prassi e i risultati delle ricerche, cercando soluzioni pratiche e innovative ai problemi o esplorando le opportunità emergenti nel campo. Il frutto del lavoro dei Focus Group serve anche da spunto per i progetti realizzati dai gruppi operativi.

Negli ultimi tre anni, i Focus Group del PEI-AGRI hanno esplorato una vasta gamma di tematiche, dall'agricoltura biologica all'agricoltura ad alto valore naturale,

dall'efficienza dei fertilizzanti alla riduzione della somministrazione di antibiotici nell'allevamento dei suini, dalle sostanze organiche nel suolo alle risorse idriche, fino ai nuovi entranti nel settore agricolo.

Dal 7 luglio al 7 settembre 2015, agricoltori, agronomi forestali, consulenti e altri esperti interessati possono presentare domanda di partecipazione a tre nuovi Focus Group del PEI-AGRI:

- sistemi agricoli misti: bestiame/culture commerciali;
- analisi comparativa della produttività e della sostenibilità in agricoltura;
- riduzione delle emissioni derivanti dall'allevamento.

I Focus Group del PEI-AGRI rappresentano un'ottima occasione per condividere le proprie conoscenze e imparare dai propri omologhi, ma anche per ampliare

la propria rete professionale europea e avviare nuove collaborazioni.

Se avete proposte di tematiche da trattare in un nuovo Focus Group, non esitate a farcele pervenire compilando il modulo disponibile sulla pagina del sito del PEI-AGRI dedicata ai Focus Group e saranno certamente prese in considerazione.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Consultare l'opuscolo del PEI-AGRI: [EIP-AGRI Focus Groups — Sharing knowledge to inspire action](#) (Focus Group PEI-AGRI — Condividere la conoscenza per ispirare l'azione)

Visitare la pagina: <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/content/focus-groups>

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALL'UE

Nuovo strumento finanziario di garanzia per l'agricoltura

La Commissione europea (direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale) e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno lanciato insieme un nuovo modello di strumento di garanzia per l'agricoltura volto ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per gli agricoltori e altre imprese rurali.

Gli Stati membri e le regioni possono adattare e usare il modello per creare strumenti finanziari (crediti, garanzie e fondi *equity*), finanziati mediante i propri programmi di sviluppo rurale (PSR) al fine di garantire prestiti destinati agli investimenti in settori come l'efficienza delle aziende agricole, la trasformazione e la commercializzazione e le start-up.

Nel quadro della collaborazione tra la DG Agricoltura e la BEI, il 23 e 24 giugno si è tenuta a Dublino, in Irlanda, una conferenza sugli strumenti finanziari previsti dal FEASR, volta a chiarire come questi possano contribuire a conseguire gli obiettivi del fondo. Nel corso dell'autunno del 2015 saranno organizzati altri eventi simili a Vienna, Riga e Barcellona.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Domande e risposte sulla collaborazione tra la DG Agricoltura e la BEI:

http://ec.europa.eu/agriculture/events/2015/ec-eib-coop/qa-mou-ec-eib_en.pdf

Conferenza fi-compass sugli strumenti finanziari previsti dal FEASR:

<https://www.fi-compass.eu/event/246>



Piattaforma di consulenza dedicata agli strumenti finanziari rientranti nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE): www.fi-compass.eu

Aggiornamento dall'intergruppo del Parlamento europeo

L'intergruppo del Parlamento europeo (PE) sulle aree rurali, montane e remote (RUMRA) sta lavorando per sentire le parti interessate sulla situazione energetica nelle aree rurali europee, onde individuare misure e soluzioni atte a creare una politica energetica complessiva che vada a vantaggio dei consumatori di energia delle aree rurali.

In particolare, il parere dei soggetti sentiti nella consultazione, condotta dal sottogruppo del RUMRA preposto ai

cambiamenti climatici e all'energia, sarà ripreso in un apposito libro bianco che il RUMRA preparerà per la fine del 2015.

L'intergruppo RUMRA, avviato ufficialmente nel marzo 2015, intende dar voce ai cittadini che abitano in aree non urbanizzate, fungendo da sede in cui i responsabili politici e la società civile possono discutere le iniziative e le normative che possono avere un impatto su tali aree.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Sito dell'intergruppo:

www.rumra-intergroup.eu

Articolo di presentazione dell'intergruppo RUMRA nell'edizione Primavera 2015 di *Rural Connections*, pag. 17:

<http://enrd.ec.europa.eu/en/publications-and-media/enrd-magazine>

Gruppi di lavoro del RUMRA



Risorse e finanziamenti per uno sviluppo rurale integrato



RURBAN
Interrelazioni rurali e urbane



Cambiamenti climatici ed energia



Vivere nelle aree rurali oggi
(comunità, turismo rurale)



Prodotti di qualità del territorio



Regioni ultraperiferiche e remote

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Approvazione dei PSR 2014-2020

Per essere sempre al corrente degli ultimi PSR approvati in Europa, consultate regolarmente la pagina della Commissione europea con gli aggiornamenti ufficiali, dove troverete informazioni esaustive sui PSR approvati, con tanto di schede informative, sintesi e comunicati

stampa: http://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020/country-files/index_en.htm

Al 3 luglio 2015 erano stati approvati 56 dei 118 PSR nazionali e regionali per il periodo 2014-2020.

Condividi
gli «Eventi
nel tuo paese»

I professionisti del settore agricolo dei 28 Stati membri dell'UE possono ora condividere gli eventi organizzati su tematiche relative all'agricoltura, ai prodotti alimentari e allo sviluppo rurale sulla piattaforma «Eventi nel tuo paese», sviluppata dalla DG Agricoltura per consentire di dare maggiore visibilità agli eventi organizzati in Europa senza alcun costo e di scoprire attività di interesse in altri paesi.

La piattaforma è disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-communication-network/events-in-your-country/index_it.htm

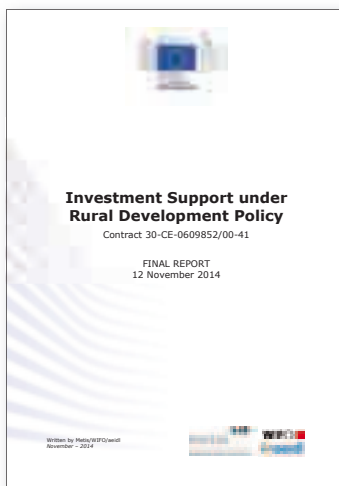
Eventi sulla PAC all'Expo di Milano

L'esposizione universale 2015 che Milano sta ospitando in questi mesi, dedicata al tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita», rappresenta un'opportunità unica per mettere in rilievo il valore aggiunto offerto dall'UE per una produzione alimentare sicura e sostenibile e sensibilizzare circa

l'importanza dell'agricoltura e la sfida della sicurezza alimentare.

L'elenco degli eventi legati alla PAC organizzati all'Expo di Milano può essere consultato all'indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/expo-milano-2015/cap-events/index_en.htm

Guide e pubblicazioni dell'UE



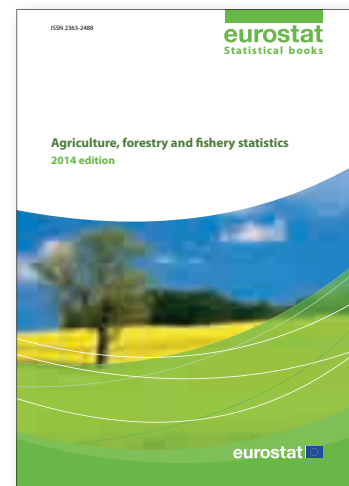
La direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale ha pubblicato uno studio che passa in rassegna e analizza le misure di sostegno agli investimenti nei programmi di sviluppo rurale (PSR) volte ad aumentare la produttività nei settori agricolo e forestale.

ISBN 978-92-79-35314-7
Catalogue number KF-01-14-028-EN-N



La direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale ha pubblicato un opuscolo che presenta le nuove forme di assistenza e i nuovi strumenti a disposizione dei giovani agricoltori per avviare e far crescere la propria azienda agricola. La pubblicazione è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE.

ISBN 978-92-79-38499-8
Catalogue number KF-02-14-706-EN-C



L'ultima pubblicazione a cura di Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, sull'agricoltura, la silvicoltura e la pesca contiene dati disaggregati per Stato membro sulla produzione agricola, i prezzi, gli aspetti ambientali e le risorse forestali, oltre a dedicare un apposito capitolo alle aziende agricole a conduzione familiare che operano nell'UE.

ISBN 978-92-79-43201-9
Catalogue number KS-FK-14-001-EN-N

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

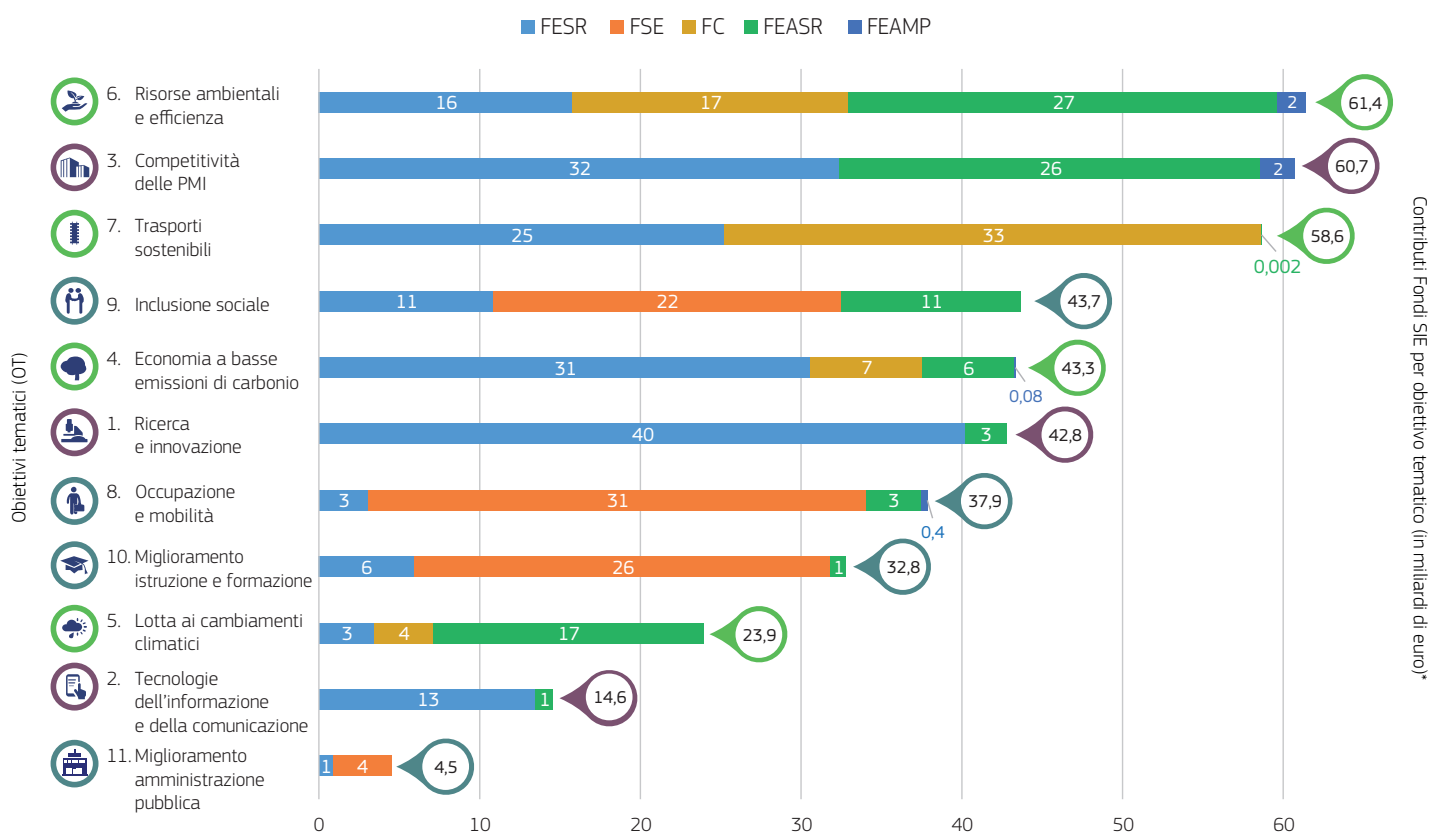
Infografiche: accordi di partenariato 2014-2020

Ciascuno Stato membro dell'UE è tenuto a sottoscrivere un cosiddetto accordo di partenariato (AP), negoziato con la Commissione, in cui sono definite le priorità di investimento e la strategia per impiegare al meglio i cinque Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) nel periodo di programmazione interessato.

GLI ACCORDI DI PARTENARIATO COPRONO TUTTI I CINQUE FONDI SIE



RIPARTIZIONE INDICATIVA DEI FONDI SIE PER OBIETTIVO TEMATICO



Contributi Fondi SIE per obiettivo tematico (in miliardi di euro)*

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

OBIETTIVI TEMATICI SELEZIONATI PER STATO MEMBRO E RIPARTIZIONE
INDICATIVA FEASR IN ORDINE DECRESCENTE (*)

	6. Risorse ambientali e efficienza	3. Competitività delle PMI	5. Lotta ai cambiamenti climatici	9. Inclusione sociale	4. Economia a basse emissioni di carbonio	8. Occupazione e mobilità	1. Ricerca e innovazione	2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	10. Miglioramento istruzione e formazione	7. Trasporti sostenibili	11. Miglioramento amministrazione pubblica	Ripartizione totale FEASR per Stato membro (*) (in miliardi di euro)
Francia	●	●	●	●	●	●	●	●	●			11,4
Italia	●	●	●	●	●	●	●	●	●			10,4
Germania	●	●	●	●	●	●	●	●	●			9,5
Polonia	●	●	●	●		●	●		●			8,7
Spagna	●	●	●	●	●	●	●	●	●			8,3
Romania	●	●	●	●	●	●	●		●			8,1
Regno Unito	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		5,2
Grecia	●	●	●	●	●	●	●	●	●			4,7
Portogallo	●	●	●	●	●	●						4,1
Austria	●	●	●	●	●	●	●	●	●			3,9
Ungheria	●	●	●	●	●	●	●		●			3,4
Finlandia	●	●	●	●	●	●	●	●	●			2,4
Bulgaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●			2,4
Repubblica ceca	●	●	●	●	●	●	●		●			2,3
Irlanda	●	●	●	●	●		●		●			2,2
Croazia	●	●	●	●	●	●	●		●			2,0
Svezia	●	●	●	●	●	●	●	●	●			1,8
Slovacchia	●	●	●	●	●	●	●	●	●			1,6
Lituania	●	●	●	●	●	●	●	●	●			1,6
Lettonia	●	●	●	●	●	●	●		●			1,1
Danimarca	●	●	●	●	●		●					0,9
Slovenia	●	●	●	●		●	●	●	●			0,8
Estonia	●	●	●	●	●	●	●		●			0,8
Paesi Bassi	●	●	●	●			●		●			0,8
Belgio	●	●	●	●	●	●	●		●			0,7
Cipro	●	●	●	●	●	●	●	●	●			0,1
Lussemburgo	●	●		●	●							0,1
Malta	●	●	●	●	●	●	●		●			0,1
FEASR per OT (**) (in miliardi di euro)	26,7	26,2	16,8	11,2	5,7	3,4	2,6	1,1	0,9	0,02	0	

(*) Fonte: regolamento delegato (UE) n. 1378/2014 della Commissione.

(**) Fonte: punto di contatto della RESR, dati aggregati sugli obiettivi tematici (OT) tratti dagli accordi di partenariato.

NB: I dati e le cifre contenuti nella tabella si riferiscono alla versione degli accordi di partenariato approvata dalla Commissione europea. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina: http://ec.europa.eu/contracts_grants/agreements/index_it.htm

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Rete di sviluppo rurale dei Balcani

Petar Gjorgievski

La Rete di sviluppo rurale dei Balcani (*Balkan Rural Development Network* o BRDN) è l'organizzazione regionale che riunisce le reti di sviluppo rurale, composte da ONG, dei paesi dell'ex Jugoslavia. La BRDN intende rafforzare il ruolo della società civile e promuovere gli scambi transnazionali nell'ambito dello sviluppo rurale, in particolare ampliando la collaborazione con i colleghi dell'UE.



Petar Gjorgievski è presidente della Rete di sviluppo rurale della ex Repubblica jugoslava di Macedonia e membro dell'Assemblea della Rete di sviluppo rurale dei Balcani. petar.g@ruralnet.mk

I paesi dei Balcani occidentali sono chiamati ad affrontare numerose sfide in campo economico. In tale contesto, le aree rurali, grazie alle risorse naturali e umane, alla solida tradizione agricola e al patrimonio culturale che vantano, possono svolgere un ruolo di primo piano. I paesi della regione stanno tutti attraversando un processo di sviluppo rurale molto attivo, con alcuni di questi che stanno già attuando il programma IPARD cofinanziato dall'UE e altri che si apprestano a farlo.

LE RETI RURALI NEI BALCANI OCCIDENTALI

Ciascun paese dei Balcani occidentali dispone di una propria rete di sviluppo rurale composta da organizzazioni non governative di livello nazionale o regionale, dedita a promuovere i processi di sviluppo rurale, a stimolare l'interesse e le attività dei soggetti interessati del settore agricolo, a formare gruppi di tipo Leader e a mantenere lo sviluppo rurale tra le priorità dell'agenda politica.

La BRDN riunisce in un'unica rete transnazionale le reti di sviluppo rurale di Croazia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo (*), ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia. (Tra questi paesi, l'unico a essere già membro dell'UE è la Croazia, mentre gli altri si trovano in diversi stadi del processo di adesione).

L'obiettivo generale della BRDN è rafforzare il ruolo della società civile e promuovere gli scambi transnazionali nel campo dello sviluppo rurale, in particolare tra gli Stati membri dell'UE e i paesi in fase di adesione. In particolare, la BRDN mira a favorire l'individuazione di necessità e interessi comuni, a promuovere una pianificazione congiunta dei progetti e ad aiutare le diverse istituzioni coinvolte a soddisfare le esigenze dei paesi dei Balcani in termini di sviluppo rurale.

La BRDN promuove gli scambi e le iniziative comuni tra le reti che la compongono, oltre a sostenere i contatti con altre reti simili altrove in Europa. A parte quella del Kosovo (*), tutte le reti che formano la BRDN fanno parte di Prepare, il partenariato per l'Europa rurale.

Le aree prioritarie oggetto della collaborazione sono le seguenti:

- attività di tipo Leader, con la creazione di contatti a livello locale, nazionale e internazionale;
- sviluppo commerciale ed economico;
- agricoltura e agroindustria;
- promozione del patrimonio culturale e del turismo rurale;
- tutela ambientale;
- scambi di informazioni, esperienze e conoscenze.

La BRDN, inoltre, collabora strettamente con il gruppo di lavoro permanente per lo sviluppo rurale regionale nell'Europa sudorientale, in cui sono rappresentati i ministeri dell'Agricoltura degli Stati dell'ex Jugoslavia e di altri paesi della regione. Per esempio, i membri della BRDN hanno tutti partecipato agli eventi dedicati alla responsabilizzazione dei soggetti interessati allo sviluppo rurale nei Balcani occidentali, organizzati in collaborazione da Prepare, dal gruppo di lavoro permanente e dalla Commissione europea nell'aprile 2014. Nell'ambito di tali eventi, tre delle reti che fanno parte della BRDN, quelle di Montenegro, Serbia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia, hanno anche organizzato alcuni seminari itineranti.

COOPERAZIONE CON LE RRN DELL'UE

Le reti che formano la BRDN svolgono già ora un ruolo di primo piano nel sostenere nei Balcani occidentali uno



© Michael Dower, PREPARE

Ceramiche tradizionali in vendita nel paese di Zlakusa (Serbia), nei Balcani occidentali.

sviluppo locale fondato sul partenariato e, con ogni probabilità, acquisiranno un'importanza maggiore anche nel promuovere la sensibilizzazione, la formazione di reti e la partecipazione attiva tra tutte le categorie di portatori di interesse.

Per questo motivo, i paesi della BRDN guardano con grande interesse all'approccio seguito dall'UE per lo sviluppo rurale, compresi i principi di Leader. I partenariati subregionali orientati al modello di Leader sono sempre più numerosi. Questi gruppi di tipo Leader parteciperebbero volentieri ai progetti di cooperazione transnazionale con i partner dell'UE.

La BRDN, inoltre, è interessata a imparare dai dibattiti e dagli scambi sullo sviluppo rurale condotti nell'UE, e anche a dare il proprio contributo, tra l'altro procedendo a uno scambio dei risultati, delle esperienze e delle conoscenze tra i gruppi Leader, le aree rurali, le amministrazioni nazionali e locali e le organizzazioni coinvolte nello sviluppo rurale all'interno e al di fuori dell'UE.

Oltre ad avere strette relazioni con il punto di contatto della RESR, che ha anche ospitato la 7^a riunione dell'Assemblea della BRDN, tenutasi il 27 aprile 2015 a Bruxelles, la Rete intende rafforzare ulteriormente la collaborazione con altre organizzazioni simili, partecipare agli eventi internazionali organizzati a livello dell'UE e ospitare agli eventi nei Balcani occidentali i rappresentanti di molti paesi europei.

Le reti della BRDN, infine, stanno tutte lavorando come promotori nazionali alla campagna del Parlamento rurale europeo per il 2015 (cfr. l'articolo nell'edizione Primavera 2015 di *Rural Connections*, pag. 23). La creazione di reti attive come queste possono contribuire in modo significativo, nei prossimi anni, ad estendere e ad approfondire lo sviluppo rurale nei Balcani occidentali. Per il futuro, pertanto, la BRDN spera vivamente di poter rafforzare la collaborazione con i partner dell'UE.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Rete di sviluppo rurale della Croazia — www.hmrr.hr

Rete di sviluppo rurale della Bosnia-Erzegovina — www.ruralnamreza.ba

Rete delle organizzazioni per lo sviluppo rurale del Kosovo (*) — Email: afirm_sharku@yahoo.com

Rete di sviluppo rurale dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia — www.ruralnet.mk

Rete di sviluppo rurale del Montenegro — www.ruralportal.me

Rete di sviluppo rurale della Serbia — www.srbijaruralnet.rs

(*) Questa designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Qualità dalle montagne

Juan-Andrés Gutiérrez

Considerati i vantaggi economici, sociali e ambientali che possono offrire, i prodotti di montagna rappresentano un'importante opportunità di investimento per i territori. In tale contesto, l'indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna» costituisce uno strumento particolarmente interessante, da sostenere mediante i PSR per il periodo 2014-2020.



Juan-Andrés Gutiérrez è il presidente di Euromontana, l'associazione europea multisettoriale per la cooperazione e lo sviluppo dei territori di montagna.
info@euromontana.org

IL VALORE DEI PRODOTTI LOCALI

I prodotti locali, spesso beni di eccellenza nella propria categoria, nascono dalla storia e dalle tradizioni regionali e, attraverso il ricorso a processi produttivi unici e a risorse locali, affondano le proprie radici nel territorio, costituendo così un patrimonio culturale che deve essere preservato, difeso e promosso a livello europeo.

Questi prodotti possono contribuire a promuovere l'occupazione locale, la coesione sociale e lo spirito comunitario, ma anche sistemi di produzione e di distribuzione più sostenibili.

Questa eccellenza dei prodotti locali è forse particolarmente importante per quei prodotti di montagna che, per l'ambiente di produzione, la qualità delle risorse naturali e le tecniche e le competenze tradizionali impiegate nella produzione e nella trasformazione, presentano caratteristiche specifiche.

I prodotti di montagna di qualità, infatti, sono parte integrante dell'immagine delle regioni montane e rappresentano, pertanto, una risorsa importante per lo sviluppo di questi territori.

L'INDICAZIONE DI QUALITÀ «PRODOTTO DI MONTAGNA»

La promozione della qualità è sempre stata una delle priorità di Euromontana, fin dalla sua fondazione. Negli ultimi quindici anni, infatti, l'associazione ha realizzato strumenti e progetti e condotto un'intensa strategia di pressione mirata a ottenere il riconoscimento e la promozione delle peculiarità dei prodotti alimentari di montagna a livello europeo. In tale intento, due sono state le iniziative fondamentali: il progetto di ricerca Euromarc e la Carta europea dei prodotti agricoli di qualità nelle aree montane.

Gli sforzi profusi da Euromontana sono stati premiati dall'approvazione nel 2012, quindi ancora relativamente



I prodotti di montagna europei beneficiano della qualità delle risorse naturali nelle aree montane.

recente, del regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. L'articolo 31 di questo regolamento istituisce l'indicazione «prodotto di montagna» come indicazione facoltativa di qualità che può essere utilizzata per descrivere i prodotti che provengono essenzialmente da zone di montagna e dei quali anche la trasformazione ha luogo in zone di montagna.

La nuova indicazione facoltativa di qualità assicura il riconoscimento dei prodotti di montagna e apre nuove opportunità per migliorare l'accesso di tali alimenti ai mercati dell'UE e dei paesi terzi, oltre a consentire di promuovere interi territori proprio a partire da prodotti di montagna che incarnano un patrimonio fatto di paesaggi, usanze e tradizioni.

Ora Euromontana spera che l'indicazione di qualità «prodotto di montagna» sia promossa presso gli operatori della catena di approvvigionamento delle zone montane e che il ricorso a tale indicazione sia incoraggiato a livello nazionale e regionale mediante strumenti e misure appropriati da adottarsi nel quadro dei nuovi programmi di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020.

La nuova indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna» assicura il riconoscimento di tali prodotti e apre nuove opportunità per migliorare l'accesso ai mercati dell'UE e dei paesi terzi.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Le discussioni e le conclusioni della Conferenza europea sulla montagna svoltasi nel 2014 a Bilbao, dedicata alle opportunità di sviluppo offerte dalla nuova PAC alle montagne europee, e in particolare ai prodotti di montagna, sono disponibili all'indirizzo:

www.euromontana.org/en/conclusions-of-the-ixth-european-mountain-convention

Una nuova rete di cooperazione territoriale

Sven Defrijn

Nel dicembre 2014 è stata lanciata la rete europea di cooperazione territoriale per la fornitura di beni pubblici. Il messaggio fondamentale della Rete è che tali beni, come acqua e biodiversità, che riducendo i costi assicurano anche importanti vantaggi economici, possono essere offerti in modo più efficiente a livello territoriale, piuttosto che di singole aziende.



Sven Defrijn è uno dei fondatori della rete europea di cooperazione territoriale per la fornitura di beni pubblici e rappresenta ABC Eco (2).

Nel 2013 e nel 2014 il Gruppo di Bruges ha organizzato due seminari in cui gli agricoltori, le organizzazioni degli agricoltori e le autorità (regionali) di diversi paesi hanno avuto modo di presentare esempi di cooperazione territoriale e di discutere di questioni legate a quest'ultima.

Un piccolo gruppo di interessati (1) ha poi deciso di avviare una collaborazione per continuare a lavorare e a discutere della tematica, dando vita alla rete europea di cooperazione territoriale per la fornitura di beni pubblici, un'organizzazione aperta, informale e priva di strutture istituzionali, per quanto attualmente sostenuta da due membri dell'Agenzia olandese per le imprese.

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE E I PSR

La rete è stata istituita per contribuire ad accrescere il valore ecologico ed economico derivante dal consolidamento e dal miglioramento dell'attuazione dell'approccio territoriale. Uno degli obiettivi fondamentali perseguiti, pertanto, è quello di promuovere tale approccio nei PSR per il periodo 2014-2020.

Un approccio territoriale può migliorare l'efficacia dell'inverdimento, il nuovo strumento politico introdotto nel primo pilastro della PAC 2014-2020, ma anche delle seguenti misure contenute nei PSR:

- 10 — pagamenti agro-climatico-ambientali;
- 12 — indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;

(1) Sven Defrijn (ECO2, BE), Henk Smith (ANOG, NL), Jon Brennan (Leitrim Organic Farmers Cooperative, IE), Nat Page (Fundatia ADEPT, RO) e Pierre-François Vaquie (CUMA, FR).

- 13 — indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- 16 — cooperazione.

Il periodo di programmazione 2014-2020 offre nuove opportunità, ma pone anche di fronte a sfide inedite. Per esempio, la possibilità che gruppi di agricoltori figurino come unico beneficiario di contratti agro-ambientali spiana la strada al finanziamento di un approccio territoriale. Al contempo, tuttavia, la maggior parte delle regolamentazioni dell'UE, compresi i sistemi di monitoraggio e di controllo, si fonda ancora sulla conclusione di singoli contratti, piuttosto che su approcci territoriali.

PROMUOVERE GLI SCAMBI

Una dei compiti pratici della nuova rete, quindi, è quello di raccogliere buone prassi nell'attuazione di tali approcci territoriali. A tal fine, un sito web interattivo consentirà di comunicare e scambiare informazioni su questa e altre tematiche. Inoltre, saranno organizzati seminari tematici aperti a tutti per ispirare, informare e coinvolgere le parti interessate.

La rete è già in contatto con alcuni ricercatori, ma è ancora alla ricerca di collaboratori per condividere le esperienze maturate nell'ambito della cooperazione territoriale per la fornitura di beni pubblici in altre regioni dell'UE. Perché non partecipare?



© ABC ECO2, Belgium

Gli approcci territoriali riuniscono i soggetti interessati per perseguire obiettivi comuni.

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<http://groupebruges.eu/3rd-european-conference-materials-documents>
Contatto: Remco.schreuder@rvo.nl

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Migranti in Svezia: sviluppare insieme le aree rurali

Nils Lagerroth

L'Europa è attualmente esposta a una forte pressione migratoria dalle regioni limitrofe, colpite dalla guerra e dal terrorismo, con migliaia di persone che ogni giorno arrivano nei paesi europei per cominciare una nuova vita. Se per molti la migrazione rappresenta una difficoltà, i migranti e i richiedenti asilo possono essere in realtà una risorsa preziosa per le aree rurali in Europa.



Nils Lagerroth lavora per l'Unità di supporto della RRN svedese ed è membro del gruppo di lavoro nazionale per l'inclusione sociale dei rifugiati e dei migranti.
landsbygdsnatverket@jordbruksverket.se

Da molto tempo ormai la Svezia vede arrivare e accoglie moltissime persone provenienti da diverse regioni del mondo. Stando alle cifre dell'UNHCR, in particolare, nel 2014 è stato il paese europeo che ha accolto il maggior numero di migranti pro capite.

Durante il periodo di programmazione precedente, la RRN svedese ha iniziato a lavorare con persone di altri paesi, gettando così una base solida per il nuovo periodo di programmazione, in cui la necessità di un intervento in tal senso non farà che acuirsi.

Ora il gruppo direttivo della RRN svedese ha deciso di istituire un gruppo di lavoro per l'inclusione sociale dei rifugiati e dei migranti, chiamato a svolgere un ruolo importante nei lavori della RRN. Il gruppo di lavoro, guidato da Per Hasselberg, dell'Associazione svedese per l'economia rurale e le società agricole, riunisce quattordici diverse autorità e organizzazioni e si è visto dotare di un bilancio accresciuto.

All'interno del gruppo di lavoro, Asha Ismail Olsson rappresenta la SIOS, l'associazione che riunisce le organizzazioni etniche presenti in Svezia. «Queste persone possono dare un proprio contributo alla società in molti modi», afferma. «Il problema è che molto spesso, una volta arrivati in Svezia, i migranti finiscono per vivere nelle aree urbane, con tutte le difficoltà in termini di alloggio e di disoccupazione che ne conseguono. Allo

stesso tempo, però, nelle aree rurali la popolazione diminuisce, le case rimangono vuote e gli imprenditori cercano manodopera».

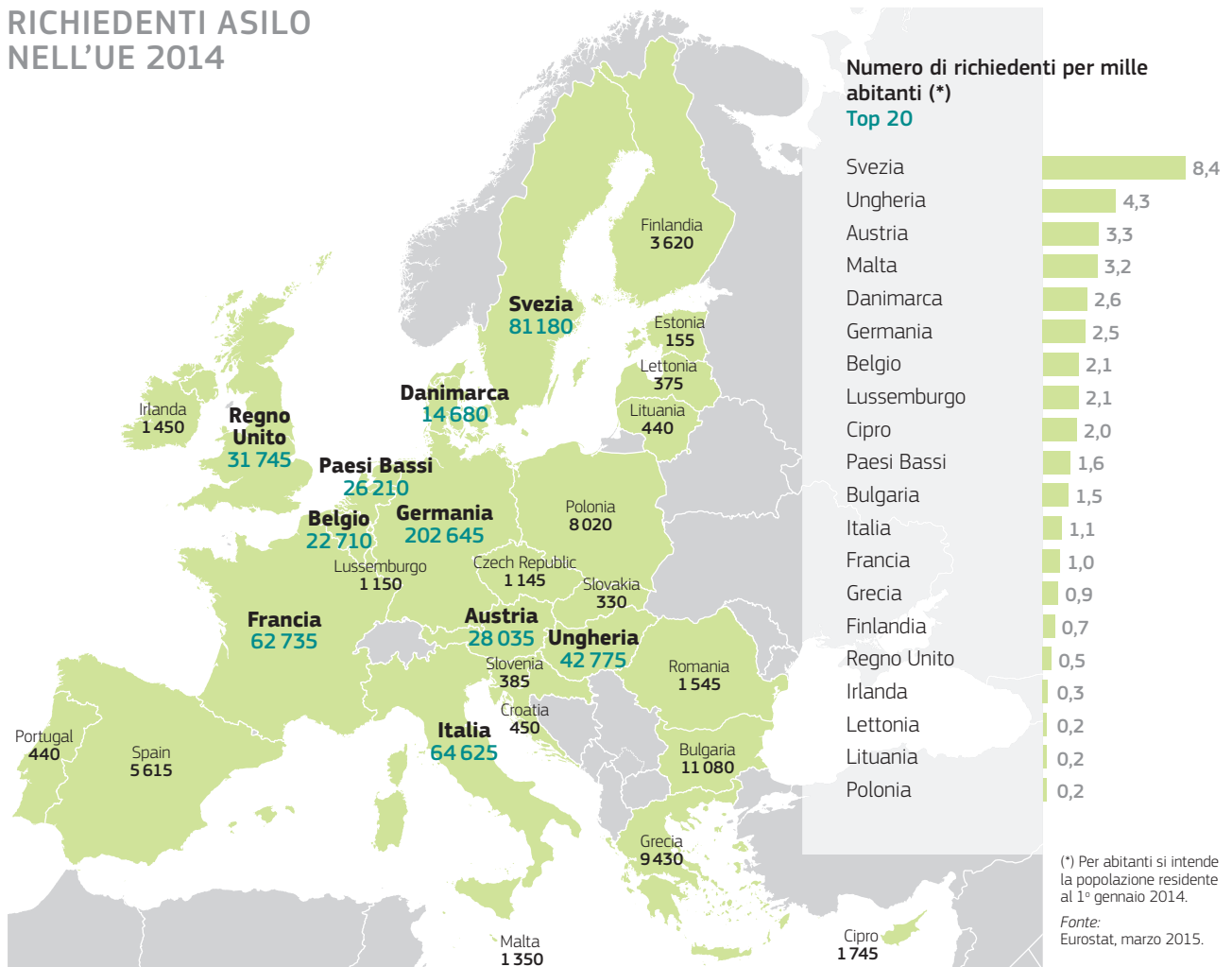
UN VILLAGGIO TENDE LA SUA MANO

Un ottimo esempio di come la società svedese si stia muovendo compatta per aiutare i richiedenti asilo è l'isola di Orust, nella Svezia occidentale, dove la parrocchia, la squadra di calcio e altri gruppi organizzano diverse attività, come corsi di svedese, incontri informativi, lezioni di ukulele e corsi di nuoto, grazie alle quali gli abitanti e i richiedenti asilo possono incontrarsi e conoscersi.

Secondo un'indagine condotta presso i richiedenti asilo presenti sull'isola, il 30-40 % di questi ora intende rimanere a vivere nel villaggio che li ha accolti, mentre per la maggior parte delle altre aree rurali della Svezia la percentuale si ferma solitamente al 10 % circa.

«La mia vita è completamente cambiata da quando sono arrivato a Orust. Qui ho fatto moltissime amicizie e ampliato la mia rete di conoscenze. Ormai questa è la mia nuova famiglia», racconta Anas «Christophe» Alfadel, originario di Damasco, la capitale siriana. «Secondo me, è più facile conoscere gente in un piccolo paese, piuttosto che in una città. Qui avverto davvero che il paese ha bisogno di me, sentirmelo ripetere continuamente mi

RICHIEDENTI ASILO NELL'UE 2014



rende felice. Ora vorrei aprire uno studio dentistico qui, dato che sono un dentista certificato».

AREE PRIORITARIE

Durante un seminario che la scorsa primavera ha riunito i rappresentanti delle autorità e delle organizzazioni competenti sono state individuate quattro aree prioritarie su cui il gruppo di lavoro per l'inclusione sociale dei rifugiati e dei migranti deve concentrarsi:

- **Mappare la situazione e il potenziale che le aree rurali possono offrire ai nuovi arrivati.** In Svezia, la domanda di beni e di artigianato locali, nonché di altri prodotti simili, è forte. Il compito è quello di far incontrare persone nate in paesi stranieri, con i propri interessi e le proprie competenze, e la domanda dei consumatori svedesi.
- **Individuare esempi e metodi positivi di come la società civile si impegna per l'integrazione dei migranti.** In Svezia, le organizzazioni della società civile, che rappresentano una risorsa importante per promuovere l'integrazione, sono spesso più sviluppate e attive nelle aree rurali che altrove. Per esempio, la Federazione svedese di calcio lavora attivamente all'integrazione dei migranti ed è presente nella maggior parte dei piccoli centri.

- **Promuovere le opportunità occupazionali dei migranti nelle aree rurali.** Per sensibilizzare gli imprenditori e aiutare i migranti a trovare un tirocinio e un lavoro che risponda alle loro competenze e ai loro interessi è possibile fare di più. L'inserimento nel mercato del lavoro è fondamentale per l'integrazione e, ad esempio, anche per l'apprendimento della lingua.
- **Promuovere l'accesso dei migranti a un alloggio nelle aree rurali.** A tal fine occorre trovare il modo per individuare gli alloggi disponibili, oppure per sensibilizzare e informare i proprietari in merito alla necessità di affittare alloggi a cittadini provenienti da paesi terzi. In particolare, è importante mettere a disposizione una sistemazione là dove esistono opportunità di lavoro.

Il gruppo di lavoro ha un compito importante da svolgere. In tale quadro, Per Hasselberg evidenzia in particolare il progetto «Integrazione verde», volto a «condividere le conoscenze, le esperienze e gli interessi dei migranti nelle aree rurali in Svezia».

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Regimi di pagamento agroambientali basati sui risultati (RBAPS)

Nel quadro dei regimi di pagamento agroambientali basati sui risultati (*results-based agri-environment payment schemes* o RBAPS), gli agricoltori godono della libertà e della flessibilità necessarie per prendere le proprie decisioni in merito alla gestione dei terreni, ricevendo i pagamenti al raggiungimento di uno specifico risultato ambientale. La Commissione europea ha coadiuvato gli sforzi intrapresi per raccogliere le ricerche, le informazioni e le esperienze pratiche nel campo dei RBAPS. Di seguito sono riprese alcune informazioni ed esperienze emerse da tale esercizio, per illustrare così le diverse questioni e prospettive che circondano quest'utile pratica di sviluppo rurale.

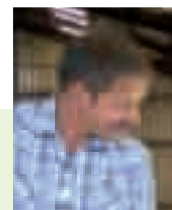
Charles Suss

Allevatore del settore lattiero-caseario, Vosgi settentrionali, Francia

Il motivo per cui ho scelto il regime basato sui risultati è che riconosce l'ottimo lavoro svolto per anni nel mio allevamento. Quello che mi piace di questo regime, rispetto ai sistemi di gestione precedenti, è che mi consente di falciare il prato al momento più opportuno, a seconda delle condizioni

meteorologiche e di altre circostanze locali. In passato, invece, con una tempistica più rigida, non era sempre possibile procedere al raccolto nel momento migliore.

Questo regime mi garantisce la flessibilità necessaria per adeguare le mie pratiche di gestione alle condizioni dei prati e per migliorare le mie competenze con l'obiettivo di mantenere questi pascoli, così ricchi di biodiversità, in buono stato.



Brendan Dunford

Direttore del programma Burren Farming for Conservation, Irlanda



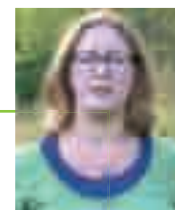
Secondo noi, il regime basato sui risultati funziona davvero bene, perché, fissando un obiettivo, offre agli agricoltori un incentivo a migliorare i propri risultati ambientali (il sistema di pascolo, la tecnica di foraggiamento ecc.), che altrimenti non avrebbero. Questo regime, inoltre, spinge gli agricoltori a pensare più attentamente agli interventi da intraprendere nell'azienda, nella consapevolezza che un migliore

approvvigionamento idrico, per esempio, contribuisce a ottenere risultati ambientali più elevati.

Il regime basato sui risultati offre agli agricoltori un nuovo linguaggio per parlare dell'ambiente e dei risultati ambientali. E soprattutto un linguaggio che ha per loro un significato concreto.

Kaley Hart

Istituto per la politica ambientale europea, Londra, Regno Unito



Gli agricoltori interessati ai pagamenti basati sui risultati potrebbero essere molti di più. A tal fine, però, è fondamentale guardare ai regimi agroambientali dal loro punto di vista. Coinvolgere gli agricoltori e gli esperti ambientali fin dalla fase di elaborazione del regime, per esempio, consente di tener conto delle esigenze di entrambe queste categorie.

Nel decidere se aderire a un regime basato sui risultati la flessibilità rappresenta un fattore importante per gli agricoltori. Essi devono comprendere quali sono gli obiettivi in fatto di biodiversità, come il conseguimento di tali obiettivi si inserisce positivamente nel loro sistema agricolo e come i risultati ambientali possano portare altri benefici, al di là dei pagamenti.

Dott. Rainer Oppermann

Istituto per l'agroecologia e la biodiversità, Mannheim, Germania

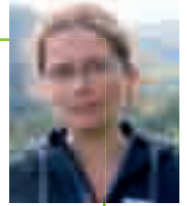


Affinché l'attuazione dei RBAPS sia efficace, tre sono i fattori fondamentali. In primo luogo, il regime deve essere compreso e accettato dagli agricoltori e dai soggetti interessati allo stato di conservazione della natura. In secondo luogo, servono indicatori adeguati per il monitoraggio, facili da utilizzare e pratici. Infine, è importante poter contare su servizi di consulenza e di assistenza appropriati che chiariscano come applicare correttamente il regime.

Il nuovo sistema, inoltre, è più semplice da amministrare e da controllare, perché i risultati conseguiti in termini di biodiversità sono più facili da verificare rispetto alle azioni di gestione. Per controllare i risultati ottenuti a livello di biodiversità, infatti, solitamente basta un'unica visita, mentre le azioni di gestione ne richiedono spesso due o tre.

Cécile Bayeur

Parco naturale dei Vosgi settentrionali, Francia



Il Parco nazionale dei Vosgi settentrionali ha scelto di attuare la misura «prati fioriti», un'azione basata sui risultati volta a conservare i prati e i pascoli che ospitano numerose specie. Agli agricoltori la misura «prati fioriti» piace più della precedente, quella «zero fertilizzanti», che finiva col finanziare prati e pascoli dallo scarso valore ecologico. La misura «zero fertilizzanti», inoltre, non migliorava particolarmente lo stato ecologico dei prati e dei pascoli ricchi di biodiversità, oltre a ridurre drasticamente la qualità del foraggio per gli agricoltori. Il rischio era pertanto che questa azione fallisse.

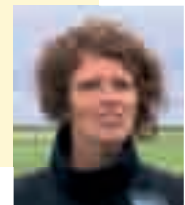
Martine Bijman

Cooperativa agricola agroambientale Waterland & Dijken, Paesi Bassi

Il regime basato sui risultati scelto dalla cooperativa si fonda sul numero di nidi e sul tipo di volatili. Il principio fondamentale è che gli agricoltori sono pagati in base al numero di uccelli: tanto più elevato è il numero di animali, tanto più elevato sarà il pagamento, con ciascun agricoltore che contribuisce ai risultati ottenuti dai colleghi. Gli agricoltori, poi, versano alla cooperativa il 75 % dei pagamenti percepiti dall'organismo pagatore

per la protezione dei nidi e 20 euro per ettaro per gli altri pagamenti agroambientali. La cooperativa, infine, ridistribuisce i pagamenti tra i propri membri in base ai risultati ottenuti in termini di biodiversità.

La ragione per cui gli agricoltori scelgono di lavorare con la cooperativa è che questa offre loro un'assistenza amministrativa, riducendo l'onere burocratico che devono sostenere per presentare la domanda per i pagamenti agroambientali.

**i PER ULTERIORI INFORMAZIONI**

Ulteriori informazioni sui RBAPS (ivi compresi una banca dati dei regimi esistenti con funzione di ricerca, un manuale orientativo dettagliato, alcuni video multilingui, i risultati delle ricerche condotte e il blog della comunità di pratica) sono disponibili sul sito web della Commissione europea all'indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/nature/rbaps/index_en.htm



Le cooperative agricole nelle reti rurali

Cátia Rosas

Le cooperative, basate sui principi di cooperazione, di controllo democratico e di interesse per la comunità, nascono per riunire gli agricoltori affinché questi possano condividere le risorse a disposizione e risolvere i problemi comuni. Le cooperative agricole possono svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo rurale e nell'ampliamento delle reti rurali.



Cátia Rosas è esperta di reti rurali e questioni ambientali presso Confagri, l'organizzazione che riunisce le cooperative agricole nazionali in Portogallo.

Catia.Rosas@confagri.pt

LE COOPERATIVE AGRICOLE

Le cooperative offrono agli agricoltori assistenza tecnica, informazioni e attività formative per apprendere le buone prassi agricole e coltivare prodotti di qualità migliore. I prodotti sono poi affidati alla cooperativa, che provvede a creare valore aggiunto, per esempio usando l'uva per produrre vino, ed eventualmente a vendere i prodotti direttamente sul mercato. I membri delle cooperative possono anche condividere attrezzature e macchinari.

In questo modo le cooperative rafforzano il ruolo degli agricoltori nella catena di fornitura, spesso dominata da grandi operatori, mitigando il rischio che questi devono sostenere. Grazie al sostegno prestato ad attività economiche, sociali e ambientali di carattere locale condotte nelle aree rurali, inoltre, sono attori importanti all'interno delle comunità.

Con i rappresentanti inviati agli organismi consultivi nazionali ed europei, poi, le cooperative consentono ai propri membri di prendere parte alle discussioni politiche. L'importanza del settore è tale da assicurare una rete solida ed efficiente, «da Bruxelles fino all'azienda agricola». In questo modo, le cooperative possono contribuire all'elaborazione delle misure europee e all'applicazione di queste a livello locale, favorendo la comunicazione e gli scambi tra i diversi livelli coinvolti.

In Portogallo esistono oltre 700 cooperative agricole, con 400 000 membri e un fatturato annuo complessivo di circa quattro miliardi di euro. Tali cooperative producono il 62 % del latte, il 42 % del vino, il 22 % dell'olio di oliva e il 25 % della frutta prodotti nel paese.

PRINCIPI DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

Tra i principi che governano le cooperative vale la pena di ricordare l'**intercooperazione**, ossia la collaborazione tra le cooperative e altre organizzazioni, e l'**interesse per la comunità**. Il modello delle cooperative, inoltre, pone le persone al centro del processo decisionale, mettendo a disposizione risorse economiche soggette a un **controllo democratico**.

Nel contesto del crollo della finanza globale, questo modello ha dimostrato una grande resilienza. La maggior parte delle persone, tuttavia, non conosce, o ignora, le differenze tra le cooperative e gli altri modelli imprenditoriali. Confagri lavora, quindi, per promuovere il modello della cooperativa quale sistema riconosciuto come il migliore in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale, come modello preferito dai cittadini e quale forma di impresa dalla crescita più rapida.

Già ora le cooperative prestano un contributo significativo allo sviluppo rurale. Con il dovuto appoggio, una migliore conoscenza e un maggiore riconoscimento, però, potrebbero assicurare un contributo ben più importante, quali attori fondamentali in seno a reti rurali rafforzate.



Le cooperative svolgono solitamente un ruolo attivo all'interno delle comunità locali.

© ForumEstudiante

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.confagri.pt

Visione 2020 dell'Alleanza internazionale delle cooperative: <http://ica.coop/en/media/news/2020-vision-outlines-opportunity-co-operatives-grow>

Il cibo nell'agenda urbana

Marielle Dubbeling

Il cibo è sempre più una questione che interessa i centri urbani. In tutto il mondo si stanno diffondendo iniziative e politiche programmatiche in vari ambiti legati alla produzione e all'approvvigionamento alimentari a livello urbano e periurbano. Per sviluppare città resilienti e sistemi alimentari basati sulle regioni urbane occorre una volontà politica accompagnata dall'utilizzo degli strumenti politici e di pianificazione disponibili, ivi compresi i PSR.



Marielle Dubbeling è direttrice della Fondazione RUAF, una rete internazionale di centri di risorse sull'agricoltura urbana e la sicurezza alimentare.
m.dubbeling@ruaf.org

IL CIBO È UNA QUESTIONE URBANA

Le crisi economiche e dei prezzi alimentari, le interruzioni nell'approvvigionamento di cibo dovute al clima e l'allarmante aumento dei disturbi di salute legati a una dieta scorretta hanno reso evidente che i centri urbani devono riflettere su come assicurare ai propri cittadini prodotti alimentari sufficienti, accessibili in termini di prezzo, sani e sicuri.

In quanto centri di consumo, sempre più spesso le città riconoscono la propria responsabilità nel creare sistemi alimentari più resilienti e sostenibili, vale a dire modelli che promuovano forme di produzione alimentare sostenibili sotto il profilo ambientale, riducano i rifiuti alimentari e offrano un reddito dignitoso a coloro che producono, trasformano e vendono prodotti alimentari nelle aree rurali, periurbane e urbane.

Le città iniziano inoltre a considerare il cibo come un elemento trainante per altre politiche di urbanizzazione sostenibile, per esempio nell'ambito dei trasporti, della sanità, della pianificazione territoriale, dell'occupazione, della gestione dei rifiuti e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

I PRINCIPI DEI SISTEMI ALIMENTARI BASATI SULLE REGIONI URBANE

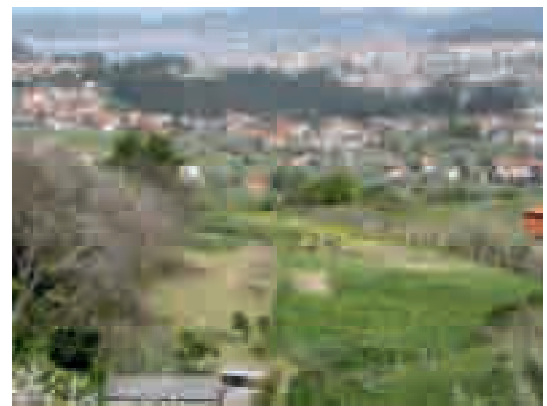
I sistemi alimentari sono fondamentali per assicurare l'operatività dei collegamenti tra le aree rurali e urbane, per la pianificazione e per l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello territoriale. La «regione urbana» — ossia l'area comprendente uno o più centri urbani e le zone periurbane e rurali circostanti — rappresenta, pertanto, il livello pertinente per trovare soluzioni integrate e globali mirate a sistemi alimentari urbani duraturi.

I risultati del progetto di ricerca finanziato dall'UE denominato «Supurbfood», attualmente in corso, mostrano che occorre ricollegare diversi flussi urbani per consentire la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti alimentari, dei rifiuti organici urbani, delle acque reflue, dell'energia e delle sostanze nutritive e creare così modelli di approvvigionamento alimentare urbano e periurbano sostenibili.

Un altro principio guida è quello di creare e promuovere sinergie spaziali usando il territorio per più scopi contemporaneamente e sfruttando il cibo come anello che unisce diversi obiettivi di politica urbana. Un esempio è quello di favorire le sinergie tra la produzione alimentare, la riduzione del rischio di inondazioni, la gestione delle acque piovane e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Un ultimo principio fondamentale è quello del miglioramento della *governance* e della trasparenza dei sistemi alimentari, per esempio rafforzando i contatti diretti con i produttori grazie a filiere corte.

La *governance* dei sistemi alimentari può essere migliorata anche creando e consolidando strutture organizzative composte da diversi soggetti interessati, intese proprio a favorire il coinvolgimento dei vari portatori di interesse, tra cui i dipartimenti e le giurisdizioni governative e quegli attori in grado di riallacciare le attività e le iniziative della società civile a una politica e a una pianificazione alimentari più formali.



Lazienda agricola Huebhof, di proprietà comunale, a Zurigo.

© stadtmues.ch

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.ruaf.org

L'articolo è basato sull'editoriale del numero 29 dello *Urban Agriculture Magazine* (Rivista sull'agricoltura urbana) a cura della RUAF, intitolato «City Region Food Systems» (Sistemi alimentari basati sulle regioni urbane) www.ruaf.org/publications/magazines

«City Region Food Systems» (Sistemi alimentari basati sulle regioni urbane), pubblicazione a cura della FAO e della RUAF

Wiskerke, J.S.C. (2015, di prossima pubblicazione), «Urban food systems» (Sistemi alimentari urbani), in de Zeeuw, H. e P. Drechsel (a cura di): «Cities and Agriculture-Developing resilient food systems» (Città e agricoltura — Sviluppare sistemi alimentari resilienti), Earthscan.

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

La nuova politica rurale dell'OCSE

Paul Soto

Alla conferenza sullo sviluppo rurale organizzata di recente dall'OCSE sono state presentate le idee maturate per l'attuazione della «nuova politica rurale». L'approccio scelto è volto a esplorare le opportunità, nuove ed emergenti, per promuovere lo sviluppo economico nelle aree rurali mediante la diversificazione, puntando sugli investimenti, sul miglioramento dei collegamenti tra aree urbane e rurali e su diversi tipi di partenariato.



Paul Soto è *team leader* presso il punto di contatto della RESR, l'Unità di supporto alla rete della RESR.
info@enrd.eu

CONTESTO

Dal 19 al 21 maggio 2015 si è svolta a Memphis, negli Stati Uniti, la Conferenza sulla politica di sviluppo rurale organizzata dall'OCSE, intitolata quest'anno **National Prosperity through Modern Rural Policy: Competitiveness and well-being in rural regions** (Prosperità nazionale attraverso una politica rurale moderna: competitività e benessere nelle regioni rurali), durante la quale i principali responsabili della politica rurale a livello mondiale, gli esperti internazionali del settore e i rappresentanti del comparto privato si sono incontrati, ormai per la decima volta, per discutere delle migliori prassi nelle aree rurali.

La conferenza ha preso le mosse dalla consapevolezza che, a seguito della crisi, il «nuovo paradigma rurale», elaborato dall'OCSE in una pubblicazione del 2006, è ora più attuale che mai, ma anche che l'attuazione di tale modello è stata finora insufficiente. L'OCSE intende ora rilanciare la collaborazione con i paesi membri a partire dall'obiettivo di dare attuazione al suo documento intitolato **«New Rural Policy: Linking up for Growth»** (La nuova politica rurale: uniti per la crescita).

Il principale messaggio della «nuova politica rurale», o il ragionamento ad essa sotteso, sembra essere di tipo economico: in tempi di crisi, quando le risorse pubbliche scarseggiano, le aree rurali vanno viste come una fonte «di opportunità, di alternative e di crescita» che contribuisce al resto dell'economia: si tratta di opportunità che i paesi membri non possono permettersi di perdere.

LE PRINCIPALI TENDENZE EMERGENTI

La nuova politica mira innanzitutto ad abbandonare gli aiuti compensativi, puntando piuttosto a **investire nei**



L'OCSE ha presentato il documento sulla «nuova politica rurale» in occasione della sua importante conferenza sullo sviluppo rurale nel maggio 2015.

principali motori della crescita nelle aree rurali. A tal fine, occorre comprendere meglio quali siano i fattori che influenzano maggiormente la competitività e la produttività di economie rurali tanto diverse. In tale contesto, i governi dovrebbero seguire un approccio olistico e intervenire per «innescare» la crescita, eliminare gli ostacoli e superare i fallimenti del mercato a diversi livelli.

La nuova politica pone, inoltre, un forte accento sulle **catene di fornitura** e sui cosiddetti **cluster**. Gli Stati Uniti sembrano essere particolarmente bravi a usare una serie di strumenti finanziari e a sfruttare l'effetto leva per attrarre investimenti privati mediante partenariati pubblico-privato, un aspetto che ha destato l'interesse del commissario Hogan. Una simile impostazione, tuttavia, richiede un approccio alle economie rurali più integrato rispetto agli «inviti a presentare proposte» basati sulle singole misure, la soluzione, spesso frammentaria, che risulta invece prevalere in molte regioni dell'UE.

Sebbene l'agricoltura e la silvicoltura continuino a svolgere un ruolo fondamentale in quanto elemento centrale per le risorse naturali del territorio, gli esperti riconoscono ormai che nuovi posti di lavoro potranno essere creati solo attraverso una **diversificazione**. In particolare, a offrire opportunità di crescita e di occupazione sono quelle azioni volte a rafforzare la resilienza delle aree rurali ai cambiamenti climatici, le politiche intese a sostenere i sistemi alimentari locali e il nuovo e più vasto programma per promuovere la «bioeconomia».

Più specificamente, per quanto la definizione sia ancora poco chiara, la «**bioeconomia**» consiste nello sviluppo di nuovi beni e servizi a partire dalle risorse naturali delle



Nella «nuova politica rurale», l'OCSE pone l'accento sui collegamenti tra aree urbane e rurali e sulle iniziative intraprese dalla base, come quella degli orti domestici realizzata nel quadro del sistema alimentare basato sulla regione urbana della città di Rotterdam (ulteriori informazioni sono disponibili nell'articolo a cura di Jan-Willem van der Schans contenuto nel numero 29 dello Urban Agriculture Magazine (Rivista sull'agricoltura urbana) a cura della RUAF, intitolato «City Region Food Systems» (Sistemi alimentari basati sulle regioni urbane), pag. 14: www.ruaf.org/publications/magazines).

aree rurali. Alcune regioni, come quella dei paesi nordici, sembrano concentrarsi sulla produzione di energia (per esempio dai prodotti della silvicoltura), mentre altre, come la regione del Delta, paiono puntare piuttosto sulla bioingegneria e sull'offerta di nuovi beni e servizi prodotti dall'agricoltura.

Secondo l'OCSE, infine, occorrono **politiche maggiormente basate su dati comprovati**, definizioni più chiare di quanto rientra nel concetto di rurale e una maggiore attenzione a indicatori che misurino il «benessere» in modo più globale, piuttosto che a valori monodimensionali come il PIL.

LA DIVERSITÀ DELLE AREE RURALI

I partecipanti hanno inoltre riconosciuto la complessità e la varietà delle aree rurali, che comprendono alcune delle zone più prospere e, al contempo, anche alcune delle aree che presentano la più elevata concentrazione di persone che vivono in condizioni di povertà. Una constatazione interessante è stata che le aree rurali più vicine ai centri urbani sembrano trovarsi in condizioni migliori: la conferenza ha pertanto lanciato un forte appello a migliorare i **collegamenti e i partenariati tra aree urbane e rurali**.

Data questa complessità delle aree rurali e delle relative economie, infine, è impossibile per i governi centrali gestire lo sviluppo di tali regioni in modo puntuale,

imponendo le misure dall'alto. Il loro ruolo, quindi, è piuttosto di definire quadri flessibili che sostengano lo sviluppo di tali aree incoraggiando le **iniziative promosse dal basso** dai privati, dalla società civile e dagli attori pubblici. A tal fine, però, occorre elaborare strategie volte a migliorare la fiducia e la partecipazione tra i soggetti interessati.

CONCLUSIONI

Molte delle questioni e degli approcci delineati nella «nuova politica rurale» dell'OCSE sono simili a quelli sollevati durante la prima Assemblea delle reti rurali europee, tenutasi nel gennaio 2015, e le successive riunioni del gruppo direttivo delle reti rurali. Il punto di contatto della RESR dispone di una serie di strumenti che potrebbero essere utilizzati per sostenere attività congiunte con l'OCSE per studiare le questioni di interesse comune.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

<http://www.oecd.org/rural/rural-development-conference/>

<http://www.oecd.org/gov/regional-policy/thenewruralparadigmpoliciesandgovernance.htm>

<http://www.oecd.org/economy/rural-urban-partnerships-an-integrated-approach-to-economic-development.htm>

IN EVIDENZA: MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEI PSR

STORIE DAL MONDO RURALE

Maggiore impegno per lo sviluppo territoriale in Bretagna (Francia)

Il Consiglio regionale della Bretagna sta cercando di creare nuove opportunità per riunire e coordinare i fondi europei destinati al territorio. L'attuazione sarà gestita dai 21 «*Pays*» della regione.



© Frédéric Henry

«È una questione di progetti, non di bilancio,» spiegava Thierry Burlot, vicepresidente del Consiglio regionale della Bretagna, ai funzionari eletti che si apprestavano a firmare i contratti territoriali per il periodo 2014-2020 ⁽¹⁾.

In Bretagna, oltre ai contratti sottoscritti dai due centri urbani (Rennes e Brest), saranno firmati accordi di partenariato anche con i 21 *Pays* che compongono la regione (cfr. il riquadro). Le iniziative per lo sviluppo territoriale, pertanto, potranno essere realizzate al livello di ciascun *Pays*, coinvolgendo sia i funzionari eletti sia la società civile. In ciascun *Pays* è stato

istituito un cosiddetto «Consiglio per lo sviluppo», in cui sono rappresentati i soggetti interessati.

Dal 2005, il Consiglio regionale ricorre a questi organismi locali per avviare partenariati volti a conseguire gli obiettivi di sviluppo a livello sia locale sia regionale. Considerate le dimensioni, i *Pays* rappresentano, infatti, il contesto ideale per realizzare progetti che soddisfino le esigenze locali specifiche, ma si iscrivano anche in un'impostazione regionale strategica, promuovendo un approccio integrato e «ascendente» allo sviluppo.

Stando a quanto riportato nel documento sulla politica di sviluppo della Bretagna, gli accordi di partenariato che la regione

(1) *La Gazette des Communes*, n. 2248, 24 novembre 2014.

negozia con ciascun *Pays* servono a diversi scopi:

- come strumenti per attuare la politica regionale sul territorio, in modo mirato alle specifiche sfide affrontate dai singoli *Pays*;
- come strumenti per assicurare la titolarità degli attori locali nelle questioni regionali e per migliorare la coerenza delle politiche pubbliche;
- come quadro per finanziare progetti di dimensioni minori che risultano importanti per il territorio, «purché questi rispettino condizioni anche più rigorose e siano quindi esemplari, innovativi e riproducibili altrove»⁽²⁾.

COMITATO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

La Francia delega alle proprie regioni la responsabilità di erogare i fondi europei. La Bretagna intende, pertanto, allineare la propria politica territoriale per il periodo 2014-2020 alla politica europea. In tale contesto, il Consiglio regionale ha deciso di puntare sui *Pays* per la realizzazione del capitolo del FESR relativo agli investimenti territoriali integrati (ITI) e degli aspetti del FEASR e del FEAMP relativi allo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD).

La mobilitazione dei fondi europei avverrà, quindi, sulla base delle strategie congiunte negoziate dai *Pays*, dai Consigli per lo sviluppo e dalla regione, che fungeranno al contempo da strategie di sviluppo locale per il CLLD e da strategie integrate per gli ITI.

In ciascun *Pays*, infine, sarà istituito un Comitato unico di programmazione, cui sarà affidato il compito di selezionare i progetti che beneficeranno dei finanziamenti europei e di formulare pareri sull'allocazione dei fondi regionali.

(2) http://www.bretagne.fr/internet/upload/docs/application/pdf/2014-08/politique_territoriale_2014_2020.pdf

I 368 Pays francesi

In Francia, e più in particolare in Bretagna, il concetto di *Pays* nasce negli anni settanta, nelle aree rurali più povere dell'entroterra, come espressione del desiderio delle popolazioni locali di realizzare un cambiamento e prendere il futuro del territorio nelle proprie mani. Uno degli slogan del tempo era, infatti, «Vivi e lavora nel *Pays*».

Con il passare degli anni, il movimento dei *Pays* è cresciuto ed è andato organizzandosi, tanto che piano piano le pubbliche autorità hanno iniziato a riconoscere l'importanza di tale nuova dimensione geografica e il potenziale che questa offre per promuovere lo sviluppo locale.

La legge n. 95-115 del 4 febbraio 1995 ha infine riconosciuto ufficialmente i *Pays*, come quadro istituzionale all'interno del quale i comuni e le autorità intermunicipali, su base volontaria, possono unire le forze per realizzare gli approcci territoriali definiti. I *Pays* perseguono due principali obiettivi:

- sviluppare le risorse del territorio;
- promuovere ulteriormente la solidarietà tra le aree urbane e rurali.

Un *Pays* è definito come «un territorio comprendente diverse autorità intermunicipali, che copre solitamente un bacino

occupazionale composto da un centro urbano e dalle aree rurali circostanti, oppure è costituito da una rete di piccoli paesi e cittadine uniti da legami geografici, storici ed economici. In altre parole, corrisponde a un territorio in cui la popolazione abita, lavora, fruisce dei servizi e trascorre il tempo libero. La legittimità del *Pays* discende dal suo approccio di sviluppo sostenibile, elaborato congiuntamente dai funzionari eletti e dalla società civile locali e formalizzato nella Carta del *Pays*»⁽¹⁾.

L'approccio allo sviluppo territoriale seguito dai *Pays* è stato fonte di ispirazione, tra l'altro, per l'iniziativa europea Leader, che ha ulteriormente rafforzato e migliorato l'efficacia di tale impostazione.

Nel 2013 i *Pays*, 368 in totale, coprivano oltre l'80 % del territorio della Francia e il 48 % della sua popolazione.

Per ulteriori informazioni:
<http://www.anpp.fr/spip.php?rubrique22>

(1) Delegation interministeriale per lo sviluppo territoriale e l'attrattività regionale (DATAR)



Il territorio della Bretagna è suddiviso in 21 province.

© Frédéric Le Moullour - Brest métropole



Brest è uno dei due principali centri urbani della Bretagna.

«L'obiettivo è quello di coinvolgere, oltre ai funzionari eletti, anche le parti interessate a livello locale, ma anche di semplificare le procedure, con un unico organismo, il Comitato unico di programmazione, che valuterà tutti i progetti.»

Sébastien Hamard
Responsabile della direzione Sviluppo
e solidarietà, Consiglio regionale della
Bretagna

«Nelle nostre intenzioni, il Comitato unico di programmazione dovrebbe applicare l'approccio seguito per Leader a tutti i fondi. Il Comitato sarà composto per il 50 % - 1 da funzionari eletti e per il 50 % + 1 dai soggetti interessati di livello locale che siedono nei Consigli per lo sviluppo, in modo da assicurare che siano rappresentati tutti i settori, da quello economico a quello sociale, passando per quelli culturale, ambientale, ittico e marittimo.»

CONSULTAZIONE

Sulla direzione della politica territoriale regionale sono stati organizzati diversi incontri e, alla luce delle discussioni condotte, sono stati preparati diversi documenti.

In tale contesto, il Consiglio regionale ha voluto presentare una valutazione generale, invitando i soggetti interessati a contribuire all'individuazione delle questioni di sviluppo comuni riscontrate a livello di regione e di ciascun Pays.

Nel giugno 2013 è stato organizzato un incontro multiterritoriale, durante il quale i circa 300 partecipanti hanno avuto l'occasione di discutere degli accordi contrattuali regionali e delle questioni legate alla pianificazione e alla solidarietà, ma anche dei tipi di progetto ammissibili.

«Per quanto gli aspetti relativi alla programmazione siano definiti nei negoziati con Bruxelles, le priorità degli approcci territoriali integrati sono state discusse approfonditamente con gli attori locali.»

Thierry Burlot
Vicepresidente, Consiglio regionale della
Bretagna

«Si sono svolti incontri specifici per ciascun Fondo con i soggetti interessati, pur prestando attenzione a mantenere un'impostazione territoriale. Coniugare gli approcci settoriali con quelli territoriali non è mai facile. Con cadenza regolare sono state organizzate riunioni con i Pays e con i Consigli per lo sviluppo, proprio per discutere di come sfruttare i fondi europei per sostenere gli approcci territoriali integrati»⁽³⁾, spiega Thierry Burlot.

UN MIGLIORE COORDINAMENTO

Durante il periodo 2007-2013, la regione non ha offerto alcuna assistenza in termini di coordinamento ai Consigli per lo sviluppo dei diversi Pays, ma solo un sostegno per studi o azioni specifici volti

a sviluppare le capacità dei membri. I Consigli per lo sviluppo, però, hanno regolarmente espresso la necessità di un aiuto più concreto da parte della regione per assicurare il coordinamento quotidiano.

Dall'indagine condotta nel 2013 dalla rete dei Consigli per lo sviluppo della Bretagna⁽⁴⁾, inoltre, sono emerse preoccupazioni in merito «alla riduzione del tempo dedicato al coordinamento e delle risorse di bilancio, al frequente avvicinarsi dei coordinatori (con un susseguirsi di contratti a tempo determinato) e alla natura vaga, se non addirittura all'assenza, di rapporti informali con i Pays».

Dal 2014, pertanto, è stato proposto di sostenere economicamente il ruolo dei coordinatori, riconoscendoli così come esperti di pianificazione territoriale a pieno titolo, fondamentali per i lavori dei Consigli per lo sviluppo e per consentire a questi ultimi di avanzare proposte per il futuro del proprio Pays.

Nel 2014 ciascun Pays ha provveduto a studiare come funzionassero il proprio coordinamento per la pianificazione regionale e il proprio modello di finanziamento locale. Gli esiti dell'analisi fungono ora da base per negoziare con ogni Pays un «accordo quadro per la pianificazione territoriale» che definirà gli aspetti relativi all'aiuto offerto ai promotori di progetti.

Per il coordinamento della strategia dei Pays e il sostegno ai promotori di progetti sono stati stanziati 15,2 milioni di euro a titolo del bilancio regionale, cui va ad aggiungersi un ulteriore stanziamento destinato al coordinamento dei Consigli per lo sviluppo per un ammontare pari a 25 000 euro l'anno per ciascun Consiglio.

«I Pays hanno un importante ruolo da svolgere nel sostenere i promotori di progetti», spiega Sébastien Hamard. «Questo è lo scopo per cui sono stati creati. Insieme ai Pays lavoriamo per coinvolgere i soggetti interessati, anche coordinando

(4) «Quels Conseils de développement demain? Propositions du réseau des Conseils de développement bretons» (Quali Consigli per lo sviluppo in futuro? Proposte della rete dei Consigli per lo sviluppo bretoni), <http://www.ceildev-paysredonbs.asso-web.com/uploaded/ra-seau-cd-propositions-quels-cd-demain.pdf>

(3) Newsletter Réseau Rural Français, n. 46, marzo 2014.

incontri a livello locale, spiegando e informando. I membri dei Consigli per lo sviluppo diffondono inoltre le informazioni ad altri attori privati».

«Vogliamo altresì che ogni promotore di progetti, a prescindere dalla sua posizione, presenti il proprio progetto al Comitato unico di programmazione, contribuendo così a creare collegamenti tra i diversi livelli e con altri attori, privati o pubblici, oltre che a promuovere la condivisione di esperienze, di risorse, e così via».

«*La regione ha fatto una scelta politica chiara in favore di approcci territoriali integrati.*»

Thierry Burlot
Vicepresidente, Consiglio regionale della Bretagna

«Desideriamo responsabilizzare maggiormente i professionisti locali e migliorare la fluidità delle soluzioni trovate», conclude Thierry Burlot. «A tal fine, occorrono un coordinamento e un allineamento maggiori tra gli organismi coinvolti, il che non è facile da realizzare in pratica. La nostra sfida è rendere tutto il più semplice possibile, in un sistema che sappiamo essere complesso».

L'esempio di Leader nel Pays di Redon-Bretagne Sud

«In seguito alla revisione della Carta territoriale per il periodo 2006-2012, il Pays di Redon-Bretagne Sud ha cercato di spingersi persino oltre nell'allineare la propria strategia di sviluppo territoriale e i propri strumenti finanziari.

Contestualmente al lancio del programma Leader per il periodo 2007-2013 e alla firma del nuovo contratto tra la regione e il Pays (un contratto pluriennale nel quadro del quale la regione finanzia un certo numero di attività), i funzionari eletti hanno deciso di istituire un Comitato unico di programmazione.

Con questa iniziativa, frutto dell'impegno a migliorare la complementarietà tra i diversi programmi per ottenere risultati migliori, dal 2008 le decisioni relative al contratto tra la regione e il Pays e ai progetti Leader sono state sempre prese dagli stessi rappresentanti.

Il GAL ha quindi potuto allinearsi pienamente alle strategie e alle azioni del Pays.

La creazione di un Comitato unico di programmazione ha, inoltre, contribuito a migliorare la comprensione della strategia territoriale da parte degli attori locali e a rafforzare i legami trasversali e multisettoriali, oltre che ad agevolare il cofinanziamento e le sinergie tra i programmi territoriali.

Considerato una buona prassi, questo principio è stato fatto proprio dall'autorità di gestione regionale (la regione Bretagna) come base per l'istituzione dei Comitati unici di programmazione per il nuovo programma Leader 2014-2020».

Charlotte Chelala, coordinatrice
Leader, Pays Redon-Bretagne Sud



© Frédéric Henry

Gli approcci territoriali possono combinare gli interessi agricoli e marittimi in un'unica strategia coerente.

Bilancio della Bretagna destinato allo sviluppo territoriale per il periodo 2014-2020

BILANCIO TOTALE: 389 900 000 EUR

Di cui:

- Finanziamenti regionali: 266 000 000 EUR
- FESR locale (ITI): 77 000 000 EUR (48 000 000 EUR per i «Pays», 29 000 000 EUR per i centri urbani)
- Leader/CLLD (FEASR): 36 800 000 EUR
- CLLD (FEAMP): 8 100 000 EUR

i PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.bretagne.fr

IN EVIDENZA: MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEI PSR

INTERVISTA

COINVOLGIMENTO DELLE ONG AMBIENTALISTE POLACCHE NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

Dott. Jarosław Krogulec

BirdLife Polonia

Jarosław Krogulec lavora da sei anni presso la Società polacca per la protezione degli uccelli (OTOP), dove è da poco stato nominato responsabile della conservazione. L'OTOP e il dott. Krogulec, in quanto partner polacchi di BirdLife, sono coinvolti da vicino nelle questioni relative allo sviluppo rurale e contribuiscono anche al nuovo programma di sviluppo rurale del paese.



© Dorota Lukasiak

a raccogliere informazioni più dettagliate sugli aspetti ambientali. In altre parole, l'OTOP fornisce evidenze scientifiche per informare il processo decisionale, una delle ragioni per cui l'autorità di gestione e l'Istituto auspicano che nel processo di elaborazione del PSR sia tenuto conto delle nostre conoscenze pratiche.



Quale altro valore aggiunto assicura il coinvolgimento dell'OTOP nel PSR?

Il coinvolgimento delle ONG nella pianificazione dei PSR, in realtà, non è una scelta: l'erogazione dei fondi stanziati per la politica di sviluppo rurale dell'UE dipende da un'adeguata consultazione e da un'appropriata partecipazione dei gruppi della società civile. E la nostra organizzazione sfrutta al meglio le opportunità che le sono offerte per influenzare il funzionamento dei PSR.



Per quale motivo la Polonia ha deciso di coinvolgere le ONG nel processo di elaborazione del PSR?

In passato l'OTOP aveva già formulato raccomandazioni sulle misure di finanziamento a titolo dei PSR con un impatto sull'ambiente, che sono numerose. Per il nuovo programma, è stato lo stesso governo a incoraggiare il nostro coinvolgimento, invitandoci a fornire orientamenti ai ministeri competenti su come le misure del PSR possono contribuire alla conservazione degli uccelli e degli habitat.

Durante la fase di pianificazione del PSR, inoltre, l'OTOP ha anche collaborato strettamente con l'Istituto di tecnologia e scienze biologiche, contribuendo

Per esempio, un compito importante tra le attività svolte dall'OTOP è quello di monitorare le popolazioni di uccelli a livello nazionale, come richiesto a tutti gli Stati membri. I dati raccolti possono essere usati per individuare le specie e gli habitat che richiedono particolare attenzione e contribuire così a proteggerli da eventuali minacce. I primi dati raccolti risalgono ormai a parecchi anni fa, cosicché possono essere identificate chiare tendenze in merito a come le varie specie di uccelli reagiscono ai diversi utilizzi dei terreni.

In particolare, alcuni uccelli come il pagliarolo stanno diventando rari. Per questo abbiamo collaborato con l'autorità di gestione per definire nel PSR un regime di finanziamento agroambientale mirato a favore degli agricoltori che si impegnano per proteggere



© Andrzej Kosmicki

Le specie di uccelli minacciate da estinzione, come il pagliarolo, dovrebbero beneficiare dalla partecipazione delle ONG al PSR.

questi uccelli. Questo è il valore aggiunto che l'OTOP può offrire all'autorità di gestione, oltre a molti altri vantaggi.



Come coinvolgete i soggetti interessati sul campo?

Poiché buona parte del nostro lavoro richiede un contatto diretto con gli agricoltori, conosciamo bene la loro situazione, i loro interessi e le ragioni per cui lavorano in un certo modo. In particolare, BirdLife Polonia collabora strettamente con i piccoli agricoltori, trovandosi spesso a sottolineare il contributo che questi possono dare alla politica di sviluppo rurale. Il mandato dell'OTOP, inoltre, comprende anche la prestazione di servizi di consulenza agricola, che concentriamo in quegli ambiti in cui manca una guida relativa al PSR da parte di altri organismi di consulenza.

Di conseguenza l'OTOP può contribuire a orientare le misure del PSR in modo tale che questo raggiunga gli importanti obiettivi strategici che persegue, oltretutto con soluzioni che risultino accettabili agli agricoltori locali. Come dicevo, infatti, il nostro rapporto con gli agricoltori è ottimo e ci consente di raccogliere informazioni utili sulla comunità agricola. Ultimamente,

per esempio, abbiamo potuto notare che gli agricoltori sono meno euroscettici rispetto al passato, forse anche grazie agli sforzi profusi dalle ONG per sensibilizzare gli agricoltori in merito a quanto l'UE può fare per aiutarli, senza che debbano introdurre grandi cambiamenti.

Un'altra ragione per cui è raccomandabile coinvolgere le ONG è che queste sono interessate a proporre nuove idee per migliorare i PSR, con un approccio innovativo che può contribuire a migliorare la qualità delle misure e dei progetti del PSR.



Quali sono le principali difficoltà incontrate dalle ONG nel contesto dei PSR?

La principale sfida è costituita dalle risorse, non è certo una sorpresa. A volte ci sembra di avere un carico di lavoro pari a quello del ministero dell'Agricoltura e del ministero dell'Ambiente messi insieme, ma con un personale infinitamente più ridotto. Essendo sempre a corto di risorse, non riusciamo a partecipare a tutti i lavori sulla conservazione della natura condotti nel quadro dei PSR. Per esempio, non abbiamo il tempo e il personale necessari per dare un nostro contributo alle questioni legate ai cambiamenti climatici, anche se

dovremmo, date le utilissime informazioni di cui disponiamo su come la flora e la fauna selvatiche possono fungere da indicatori per valutare l'azione in campo climatico.

Il dirottamento di risorse dal PSR ad altre misure della PAC per il periodo 2014-2020 è stato per noi motivo di delusione. Questa decisione ha comportato una drammatica riduzione del 93 % del territorio polacco cui possono essere applicate misure agroambientali a favore degli uccelli. Un tale taglio del bilancio si ripercuote negativamente sul coinvolgimento delle ONG, dopo che piccole e grandi organizzazioni avevano fatto buon uso dei finanziamenti concessi in passato per migliorare gli obiettivi ambientali perseguiti dai PSR. Ora la principale sfida sta nel trovare soluzioni affinché il grande slancio creato da tutto il lavoro costruttivo compiuto in passato nel quadro dei PSR non vada perso.

Gli agricoltori in modo particolare sono confusi sulla linea da seguire da adesso in poi. Abituati a utilizzare i finanziamenti per lavorare nel rispetto dell'ambiente, ora non vogliono sentirsi costretti a prendere, nella propria azienda, decisioni tali da minacciare i giovani uccelli o le specie a rischio che vivono nell'UE.

IN EVIDENZA: MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEI PSR

STORIE DAL MONDO RURALE

Gestione dello sviluppo locale integrato nel West Cork (Irlanda)

Tra i responsabili dello sviluppo locale in Irlanda, la regione del West Cork è nota per la sua capacità di coordinare i pacchetti di aiuti socioeconomici e ambientali destinati alle aree rurali, attraverso organismi come il Partenariato per lo sviluppo del West Cork (*West Cork Development Partnership* o WCDP).



© Fuchsia Brands Ltd. / Catherine Cronin

Situato nell'Irlanda meridionale, al confine con la contea di Kerry, il West Cork è una regione prevalentemente rurale nota per le cittadine e i villaggi pittoreschi, per le spiagge e la sua bellezza selvaggia. Per tradizione, la regione fornisce bestiame e prodotti lattiero-caseari di qualità, con gli allevamenti di ovini e bovini che costituiscono la spina dorsale dell'economia rurale. Altri prodotti alimentari di alta qualità, ma anche il turismo, l'artigianato, i servizi e le nuove tecnologie, come le energie rinnovabili,

contribuiscono a diversificare le opportunità di reddito in questa regione di 3 200 km².

Il WCDP è un'organizzazione multifunzionale dedicata allo sviluppo locale che, attraverso un piano d'azione territoriale, incanala i finanziamenti provenienti da diverse fonti UE e nazionali nei progetti promossi dalle imprese e dalle comunità. I finanziamenti erogati a titolo di Leader e la strategia per lo sviluppo locale rappresentano gli elementi centrali nel contesto delle più ampie operazioni integrate condotte dal WCDP.

« Il WCDP mira a promuovere, sostenere, assistere e alimentare lo sviluppo sociale e lo sviluppo imprenditoriale per favorire la rigenerazione rurale e lo sviluppo della comunità al fine di migliorare e promuovere il benessere delle comunità locali. »

Dichiarazione di missione del WCDP

LA GESTIONE PRATICA DELLE DIVERSE FONTI DI FINANZIAMENTO

«Le diverse attività condotte nel quadro di un progetto sono finanziate da fonti diverse, tutte pensate e gestite in modo da assicurare la massima complementarietà. È grazie a questa impostazione che il WCDP riesce a sostenere una vasta gamma di beneficiari e di progetti», racconta Ian Dempsey, direttore del WCDP, per spiegare come funziona l'approccio integrato dell'organizzazione allo sviluppo locale.

Il WCDP gestisce i fondi provenienti dall'UE, come quelli erogati a titolo di Leader, Interreg e Orizzonte 2020, cofinanziati da fonti nazionali, nonché i programmi finanziati dal bilancio nazionale dedicati all'inclusione sociale, all'occupazione assistita, allo sviluppo delle comunità, all'energia per uso domestico e alle attività ricreative rurali. Un mandato tanto articolato richiede, da parte del WCDP, sistemi di sostegno altrettanto articolati, imprescindibili per monitorare l'efficacia delle azioni e ridurre il rischio di errori che comporta da un apparato amministrativo non integrato.

Sempre impegnato a migliorare le proprie procedure operative, il WCDP ha introdotto nuovi sistemi informatici e per la gestione dei progetti. Il sistema integrato per il controllo dei progetti e dei finanziamenti che è stato introdotto offre spunti interessanti su come i gruppi Leader, o altri soggetti coinvolti nello sviluppo rurale,

possono gestire in modo integrato ed efficace attività finanziate da diverse fonti.

LE LEZIONI TRATTE DALLA VERIFICA

«A seguito di una verifica da parte dell'UE abbiamo compreso quanto potesse essere utile ampliare il personale assumendo un esperto di sistemi di gestione finanziaria. Un altro collaboratore, poi, è stato appositamente formato per occuparsi delle questioni legate agli appalti pubblici, un'altra competenza fondamentale per le attività del WCDP», afferma Ian Dempsey.

«Queste nuove risorse ci hanno aiutato a lavorare con sistemi che assicurano una sana gestione finanziaria, a vantaggio sia dei beneficiari dei progetti sia dei colleghi che lavorano presso le autorità nazionali.

Inoltre è stato introdotto un apposito strumento per la gestione dei rapporti con il cliente che migliora ulteriormente l'efficienza e l'efficacia della gestione finanziaria raccogliendo in una banca dati centrale tutte le informazioni di cui il WCDP e i suoi clienti necessitano per condurre le proprie attività di sviluppo».

« La responsabilità che sentiamo nei confronti delle comunità è uno dei fattori che ci spingono a migliorare continuamente l'efficacia dei nostri sistemi di gestione interni ed esterni. »

Ian Dempsey
Direttore del WCDP

In pratica, qualsiasi documento, dai verbali delle riunioni organizzate nella



Il West Cork è una regione prevalentemente rurale nota per i villaggi pittoreschi e la natura selvaggia.



Alcuni servizi locali fondamentali possono trarre vantaggio da un'esecuzione più strategica dei finanziamenti erogati dall'UE.

fase di preparazione del progetto fino alle fotografie scattate durante le visite di monitoraggio, può essere inserito nella banca dati per la gestione dei rapporti con i clienti (customer relations management — CRM). Questo strumento offre, inoltre, molte altre utili funzionalità, tra cui la possibilità di raccogliere le relazioni di avanzamento e comparare l'esborso finanziario con i risultati ottenuti, ma anche individuare le aree geografiche che offrono particolari opportunità o che, al contrario, faticano ad assorbire gli interventi.

Nel West Cork il ricorso a uno strumento di CRM nel contesto di Leader consente di evitare la perdita di informazioni e una duplicazione degli sforzi. Lo strumento assicura, inoltre, un approccio molto più sistematico ai controlli finanziari, oltre a poter essere usato in remoto, una funzione utile per il personale che, nell'ambito dei progetti di sviluppo, lavora sul campo.

IL VALORE DI UNA GESTIONE EFFICIENTE

«L'esperienza insegna che, collegando tra loro fin dall'inizio le fonti di finanziamento nel sistema di CRM, si crea un sistema più uniforme e coerente, che produce i risultati più fruttuosi.»

Ivan McCutcheon
Direttore di programma PSR, WCDP

«Un aspetto importante da considerare è che occorre assicurarsi di scegliere un sistema di CRM sufficientemente flessibile da poter essere opportunamente adeguato e risultare compatibile con le diverse fonti

di finanziamento dello sviluppo,» sottolinea il Ivan McCutcheon.

Tra i fattori di successo dello sviluppo rurale integrato nel West Cork spicca quindi l'efficace gestione integrata degli interventi finanziati a titolo di diversi fondi. In tale contesto, uno «sportello unico» a disposizione delle comunità può offrire numerosi vantaggi, sollevando i potenziali beneficiari dalla necessità di capire i diversi flussi di finanziamento e affrontare la complessità di procedure diverse per la presentazione delle domande. I risultati ottenuti con un approccio semplificato e centralizzato, inoltre, incentivano un numero maggiore di abitanti della zona a sfruttare i servizi di sviluppo dell'UE e nazionali disponibili.

«L'integrazione di diversi programmi di finanziamento nel sistema di CRM assicura un approccio più uniforme nelle attività del WCDP, che a sua volta garantisce agli interessati una maggiore efficienza. All'inizio occorre investire nel personale e nei sistemi informatici, è vero, ma, dati i vantaggi, ne vale assolutamente la pena,» afferma Ian Dempsey.

I VANTAGGI PRATICI DI UN APPROCCIO SISTEMATICO

«Certo, abbiamo dovuto fare un'importante opera di convincimento tra gli interessati affinché il sistema fosse usato correttamente e in modo sistematico. Inizialmente il timore era che potesse aumentare il carico di lavoro, ma i vantaggi offerti dal ricorso a uno strumento di gestione integrato sono presto emersi chiaramente». In particolare, il sistema consente di risparmiare tempo, avere

facilmente accesso a tutte le informazioni necessarie condivise in un'unica banca dati, analizzare la situazione con riferimenti incrociati e confronti tra le informazioni relative ai diversi progetti e ridurre il rischio di fare confusione e perdere la documentazione.

Il sistema di CRM consente anche di semplificare le attività amministrative. Per esempio, il WCDP dispone ora di un unico elenco centralizzato dei contatti cui è solito inviare informazioni, mentre prima esistevano diverse liste separate che andavano coordinate manualmente, con il rischio di commettere errori nelle attività di rendicontazione o di promozione. Ora ai collaboratori del WCDP basta verificare l'elenco e spuntare le categorie di persone cui intendono inviare le informazioni. Con questa lista centralizzata, poi, aggiungere nuovi contatti, o modificare quelli esistenti, è pure molto più semplice, riducendo così il rischio di duplicazioni nelle attività di comunicazione.

Un sistema di gestione condiviso e integrato assicura che gli interessati abbiano tutti accesso alle stesse informazioni nello stesso momento. Il personale locale, regionale, nazionale e persino dell'UE può accedere al sistema online per verificare i progressi, o i prossimi passi da compiere, in un determinato progetto, senza dover necessariamente parlare con il responsabile. Grazie all'efficienza del sistema, inoltre, le risorse umane possono essere impiegate in modo molto più flessibile.

Nel preparare i collaboratori del WCDP che utilizzano il sistema di CRM, l'accento è posto sulla massima dell'informatica secondo cui «se nel sistema inserisci spazzatura, il risultato sarà spazzatura». Il WCDP, pertanto, presta la massima attenzione ad assicurare che gli interessati sappiano come sfruttare al meglio il sistema di gestione integrato e la sua compatibilità con più fondi.

UN MINORE CARICO DI LAVORO PER I PROGETTI FINANZIATI DA PIÙ FONDI

Il WCDP intende continuare a sfruttare il sistema di gestione integrata anche per il periodo 2014-2020. In tale contesto, i nuovi approcci scelti per Leader e altre fonti di finanziamento dello sviluppo rurale in Irlanda pongono l'organizzazione

di fronte a nuove opportunità, ma anche a nuove sfide. L'esperienza maturata finora con il sistema di CRM dovrebbe rivelarsi molto utile per il coordinamento dei nuovi finanziamenti.

A tal proposito, Ian Dempsey mette in rilievo un aspetto cruciale, sottolineando quanto sia importante che i sistemi di gestione integrata «riducano il carico di lavoro e non finiscano, invece, per aumentarlo. Quello che dobbiamo assicurare è che questi sistemi soddisfino le nostre esigenze senza scendere a troppi compromessi, rischiando così di alterare le metodologie di sviluppo che intendiamo seguire per le nostre comunità».

Le stesse difficoltà che la gestione di diversi fondi pone al WCDP interesseranno anche altre organizzazioni dedite allo sviluppo locale in Europa. Anche per loro, la semplificazione deve essere il principio fondante su cui costruire i sistemi amministrativi, affinché questi continuino a risultare semplici e di facile utilizzo per tutti gli interessati (beneficiari, personale, partner, valutatori e revisori).

L'integrazione fin da subito di standard di compatibilità contribuirà ad assicurare l'efficienza delle operazioni sul lungo periodo. La massima priorità in questo senso è studiare e individuare alternative per creare sistemi di gestione coerenti, quindi

che prevedano idealmente procedure simili per la presentazione delle domande, gli stessi indicatori di rendimento e la stessa frequenza nelle attività di monitoraggio, nonché requisiti e scadenziari allineati per la rendicontazione.

ULTERIORI VANTAGGI DERIVANTI DALLA SEMPLIFICAZIONE

In quanto organizzazione che punta a uno sviluppo di tipo «ascendente», il WCDP è costantemente alla ricerca di modi per sviluppare le capacità dei gruppi nelle comunità e dei comparti economici con cui lavora. Il software del sistema di gestione dei rapporti con i clienti è stato, pertanto, introdotto non solo per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle attività interne del WCDP, ma anche per mostrare agli attori esterni come un approccio simile possa contribuire a ottimizzare anche le loro attività.

«Un altro vantaggio del software è che può essere usato come esempio per promuovere le buone prassi di gestione per le organizzazioni locali.»

Ivan McCutcheon
Direttore di programma PSR, WCDP

«Nell'ambito del suo compito di rafforzamento delle capacità, il WCDP

ha voluto anche trasmettere la propria conoscenza pratica dei sistemi di CRM ai promotori di progetti nella comunità, come gli organizzatori di festival musicali e di convegni ambientalisti a livello locale. Anche i gruppi dedicati all'inclusione sociale e altri organismi della comunità hanno manifestato il proprio interesse», sottolinea Ivan McCutcheon.

«Un esempio particolarmente positivo in tal senso è quello della consulenza e dell'assistenza offerte nell'uso del software di CRM a un'associazione di trasporto rurale, che abbiamo aiutato a sviluppare e a testare la propria versione della banca dati nel quadro di un progetto pilota che è stato poi esteso a tutte le filiali dell'associazione presenti sul territorio del paese. Ciò ha consentito all'associazione di migliorare la propria capacità di gestione finanziaria, di conoscere meglio la clientela e di affinare il targeting dei propri servizi di trasporto rurale».

Il successo dell'approccio integrato seguito dal West Cork nella gestione dello sviluppo locale, così come gli effetti indiretti in termini di sviluppo appena ricordati, rappresentano una buona prassi nello sviluppo rurale che può essere replicata anche in altre regioni rurali in Europa.



IN EVIDENZA: MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEI PSR

INTERVISTA

RIDURRE LA BUROCRAZIA LEGATA AL PSR IN DANIMARCA

Kristian Handberg

Agenzia danese per l'agricoltura e la pesca

Kristian Handberg lavora presso l'Agenzia danese per l'agricoltura e la pesca e ha contribuito all'elaborazione delle nuove procedure amministrative semplificate che saranno introdotte nel 2016 per il programma di sviluppo rurale (PSR) danese.

© Ministry of Food, Agriculture and Fisheries of Denmark



Perché la Danimarca ha voluto semplificare l'uso del PSR?

A nostro parere, la semplificazione rappresenta uno sviluppo positivo per tutti, perché offre vantaggi sia ai soggetti che desiderano chiedere e usare i finanziamenti del PSR sia al personale e alle organizzazioni che gestiscono i fondi.

Per i richiedenti, talvolta è frustrante non capire per quale motivo siano state prese determinate decisioni in merito all'ammontare dei finanziamenti percepiti. La mancanza di chiarezza può anche essere causa di errori e indurre a chiedere importi errati per le diverse misure, con un conseguente aumento del carico di lavoro e del tempo dedicato alle attività amministrative per tutti gli interessati.

Essendo consapevoli del fatto che gli agricoltori e gli altri beneficiari del PSR sono molto occupati, volevamo trovare soluzioni che consentissero di rendere più trasparenti le decisioni adottate in merito

ai finanziamenti e di agevolare l'accesso agli strumenti finanziari. Una maggiore «trasparenza» del sistema amministrativo, quindi, ridurrà il tempo necessario per presentare le domande di finanziamento e consentirà di spendere le risorse in modo più accurato, con meno errori.



In che modo è stato semplificato l'uso del PSR?

Una delle principali soluzioni scelte è stata la progressiva introduzione delle cosiddette «opzioni semplificate in materia di costi», che stabiliscono prezzi fissi per misure comunemente finanziate mediante i PSR. Per esempio, considerato che molti allevatori usano i fondi per recintare il bestiame, è stato fissato un costo comune per ogni metro di recinzione installato. Lo stesso può essere fatto, poi, per ciascun metro quadrato di stalla, di posta per suini ecc.

Con il sistema precedente, gli agricoltori avrebbero dovuto chiedere almeno due preventivi da due diversi fornitori, per poi scegliere quello che offriva il miglior rapporto qualità-prezzo. Questo criterio è molto importante, perché, essendo soldi del contribuente europeo, i fondi erogati a titolo dei PSR non devono essere sprecati finanziando interventi troppo costosi, né misure non veramente necessarie.

Questa procedura, tuttavia, poteva risultare piuttosto lunga e complessa per gli agricoltori, obbligati a chiedere diversi preventivi. L'autorità responsabile dell'erogazione del finanziamento, poi, doveva verificare che i preventivi offrissero un rapporto qualità-prezzo ragionevole e decidere la somma da approvare, con gli agricoltori che, a volte, contestavano questa decisione e chiedevano ulteriori spiegazioni in merito.



Cosa implica il ricorso, nel PSR, a strumenti come le opzioni semplificate in materia di costi?

L'obiettivo era calcolare costi forfettari di riferimento per una vasta gamma di interventi realizzati con una certa frequenza nei progetti di sviluppo rurale, i cosiddetti «oggetti di costo». A tal fine occorreva, innanzitutto, esaminare i dati relativi agli oggetti di costo finanziati dagli ultimi progetti condotti nel quadro dei PSR. Fortunatamente le informazioni necessarie erano già disponibili, ma conservate in posti diversi. Quindi un primo esercizio iniziale molto importante è stato raccogliere le informazioni necessarie in un'unica fonte centrale, utile non solo per calcolare le opzioni semplificate in materia di costi ma anche ai fini della valutazione e della gestione.

Il compito di raccogliere i dati necessari dal 2010 a oggi è stato affidato a consulenti esterni, così come buona parte del lavoro di analisi necessario per calcolare costi ragionevoli. A tal fine, prima di formulare una serie di raccomandazioni sui prezzi di riferimento da fissare per i diversi oggetti di costo dei PSR, i consulenti non solo hanno calcolato i prezzi medi pagati nei progetti precedenti, ma hanno anche considerato potenziali oscillazioni nei prezzi.

Complessivamente l'esercizio ha richiesto qualche mese. Durante questo periodo, spesso i consulenti si sono rivolti all'Agenzia per porre domande sulle ragioni di determinate decisioni di finanziamento prese in passato, ma anche sul livello di flessibilità che l'Agenzia era disposta a concedere nei nuovi PSR, costringendoci così a riflettere più approfonditamente sull'approccio seguito in passato, e ancor più sulle operazioni future. Una riflessione estremamente utile per un'agenzia governativa come la nostra.



Quali tra le lezioni che avete tratto finora potrebbero rivelarsi utili anche per altri PSR?

Prima di iniziare a calcolare i costi di riferimento, l'Agenzia ha voluto sentire la propria controparte svedese, che aveva già iniziato a lavorare alle opzioni semplificate in materia di costi da un paio di anni. I colleghi hanno saputo trasmetterci alcune lezioni importanti, mettendo tra l'altro

in evidenza l'importanza di consultare i diversi soggetti interessati. Questo consiglio si è rivelato molto utile: sentire punti di vista diversi sui costi ha contribuito a calcolare i prezzi in modo più accurato, ma anche a rendere più accettabili i costi proposti, poiché molti interessati ed esperti hanno visto che i loro pareri venivano presi in considerazione.



La consultazione e il dialogo con le parti interessate, pertanto, sono fondamentali affinché le opzioni semplificate in materia di costi funzionino bene, con effetti positivi anche sull'attuazione dei PSR. Per esempio, nel caso della Danimarca sono stati consultati svariati specialisti, come quelli del Centro danese di conoscenza per l'agricoltura e del Centro danese per la ricerca sui suini, che hanno fornito informazioni sui costi di determinate attrezzature specifiche, tenute poi in considerazione al momento del calcolo dei costi di riferimento. L'accuratezza di questi ultimi, inoltre, è stata successivamente verificata in collaborazione con i consulenti indipendenti del Dipartimento di economia del cibo e delle risorse dell'Università di Copenaghen.

Tra i soggetti coinvolti hanno svolto un ruolo utile anche i revisori preposti a verificare che i nuovi progetti realizzati nel quadro dei PSR assicurino un buon rapporto qualità-prezzo. I revisori con cui

ho avuto modo di parlare delle opzioni semplificate in materia di costi ci hanno esortato a documentare ogni decisione: per loro, infatti, è importante poter contare, per i PSR, su una «pista di controllo» esaustiva, che illustri come sono stati calcolati i costi, quali soggetti sono stati consultati, quali altre ricerche sono state condotte e in che modo i costi convenuti si sono poi dimostrati equi. Ecco una lezione che potrebbe essere utile anche ad altri paesi.



Quali sono i fattori che assicurano una semplificazione efficace dei PSR?

Una delle principali conclusioni tratte a seguito della consultazione è che, ove necessario, l'Agenzia deve essere disposta a fare un passo indietro e rivedere i calcoli iniziali per tener conto di eventuali nuove informazioni pervenute, prima di fissare

i costi di riferimento definitivi. Un altro aspetto utile da notare è che, alla fine, è stato deciso di non introdurre opzioni semplificate per alcuni oggetti per cui erano state originariamente previste. Calcolare un costo comune per interventi che possono variare sensibilmente da progetto a progetto, infatti, si è rivelato troppo difficile. Per esempio, se il costo di un determinato oggetto risulta essere molto volatile, i beneficiari rischiano di ricevere un risarcimento eccessivo o, al contrario, troppo basso. In questi casi, quindi, fissare un costo di riferimento non avrebbe senso.

A mio parere, quindi, l'introduzione delle opzioni semplificate in materia di costi potrà dirsi riuscita se gli agricoltori e gli altri beneficiari dei PSR mostreranno di voler sfruttare i finanziamenti almeno tanto quanto in passato. Il numero di errori nelle domande di finanziamento, inoltre, dovrebbe calare, ancora una volta a vantaggio di tutti i soggetti interessati.



Libri e pubblicazioni

Lo sviluppo territoriale Una risposta emergente alla globalizzazione

Pierre Campagne, Bernard Pecqueur

Il libro esamina lo sviluppo delle aree rurali nel contesto della globalizzazione, studiando l'evoluzione storica ed economica di concetti come «ruralità» e «territorio» a partire da una ricerca sul campo condotta in 16 aree rurali nella regione mediterranea.

Secondo gli autori, mentre l'integrazione nei mercati globali risulta naturale per alcune aree rurali, altre, considerate «difficili», possono sfruttare le proprie risorse e la propria *governance* specifiche, adeguandosi al mondo in progressiva globalizzazione attraverso i propri approcci allo sviluppo territoriale. Il libro esamina, inoltre, nel dettaglio i meccanismi che creano condizioni favorevoli per lo sviluppo di tali aree meno avanzate.

ISBN 978-2843771842



L'intensificazione sostenibile dell'agricoltura europea

Fondazione RISE

La relazione, intesa come contributo alle future riforme della politica agricola comune (PAC), presenta in modo sistematico le politiche ritenute necessarie per preparare l'agricoltura europea alla sfida globale di sfamare una popolazione di nove miliardi di persone entro il 2050.



La pubblicazione esamina il concetto di «intensificazione sostenibile», sostenendo che uno dei principi fondanti della futura politica dell'UE dovrebbe essere quello di conciliare l'aumento della produttività agricola con il miglioramento delle prestazioni ambientali. A tal

fine, l'Europa deve creare la base di conoscenze necessaria per consentire una gestione sostenibile delle risorse e per sviluppare uno strumento efficace per misurare le prestazioni ambientali del settore agricolo. Questo esercizio politico, inoltre, deve essere accompagnato da un miglioramento delle pratiche agricole sostenibili sul campo.

Il mondo dell'agricoltura biologica

Statistiche e tendenze emergenti 2015

FiBL e IFOAM Organics International



La pubblicazione esamina gli ultimi sviluppi nel campo dell'agricoltura biologica a livello globale e offre una panoramica della legislazione introdotta in materia nei diversi paesi, soffermandosi sulle norme e sui regolamenti vigenti, sulle certificazioni per l'agricoltura biologica e sulle tendenze che stanno emergendo sul mercato. Lo studio fornisce, inoltre, dati statistici esaustivi su indicatori come la superficie coltivata a biologico, l'uso dei terreni nei sistemi biologici, i produttori, i mercati e alcune coltivazioni selezionate in Africa, Asia, Europa, America Latina, America settentrionale e Oceania.

La relazione è pubblicata con cadenza annuale dal 2000 e presenta i dati statistici raccolti mediante l'indagine annuale sull'agricoltura biologica nel mondo.

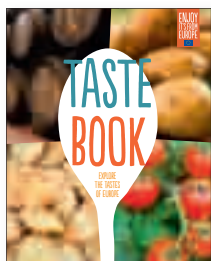
ISBN 978-3-944372-11-2

Il libro dei sapori

Sapori d'Europa

**Commissione europea/DG
Agricoltura**

La pubblicazione offre un assaggio di una selezione di prodotti europei considerati dall'UE come alimenti genuini, per il rispetto delle tradizioni locali e per i metodi di produzione impiegati. Per ciascun prodotto, inoltre, è anche



proposta una ricetta originale per stimolare il lettore a scoprire la varietà di sapori che esiste in Europa.

I marchi di qualità europei intendono incoraggiare una produzione agricola diversificata, proteggere i nomi dei prodotti dalle imitazioni e aiutare i consumatori fornendo informazioni sul

carattere unico dei prodotti che beneficiano di una tale tutela. Per ulteriori informazioni: <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/>

Una copia cartacea della pubblicazione può essere ordinata tramite l'[EU Bookshop](#).

ISBN 978-92-79-43635-2

Catalogue number KF-05-14-080-EN-C

Progetto LIFE e protezione del suolo

Commissione europea

Mentre questioni come l'erosione e l'impermeabilizzazione del suolo, la cattura del carbonio e la contaminazione dei terreni richiamano sempre più l'attenzione dell'opinione pubblica e dei responsabili politici, la pubblicazione mette in rilievo e valuta il contributo dato finora dal programma LIFE alla protezione del suolo.



L'opuscolo offre una panoramica della politica condotta dall'UE nel campo della protezione del suolo, oltre ad esaminare il contributo di LIFE all'attuazione di quest'ultima e a presentare alcune interviste in cui le informazioni scientifiche in materia sono messe in relazione con il processo politico e le azioni pratiche. In particolare, la pubblicazione esamina l'impatto delle azioni condotte nel quadro di LIFE sulla sostenibilità del suolo, ivi compresi il consumo e la contaminazione dei terreni, la biodiversità nel suolo, il monitoraggio e la protezione dei terreni e l'agricoltura sostenibile.

Una copia cartacea della pubblicazione può essere ordinata gratuitamente tramite l'[EU Bookshop](#).

ISBN 978-92-79-34664-4

Catalogue number KH-AJ-13-004-EN-C



La campagna europea

The Journal of Mendel University in Brno

In questa rivista internazionale, cui è possibile accedere liberamente, sono pubblicate ricerche teoriche e pratiche su questioni legate allo sviluppo rurale. Nelle quattro edizioni pubblicate ogni anno, la rivista esamina tematiche come Leader, i cambiamenti sociodemografici nelle aree rurali, le dinamiche tra centri urbani e aree rurali, lo sviluppo sostenibile e il turismo rurale nei paesi e nelle regioni europei. In questa pubblicazione i professionisti e i ricercatori che si occupano di agricoltura e di sviluppo rurale potranno trovare ricerche, studi comparativi, interventi alle conferenze organizzate sulla materia e relazioni.

PUBBLICAZIONI DELLA RESR

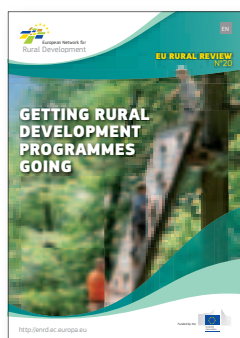
Se volete restare aggiornati sulle ultime novità e conoscere i punti di vista e le tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa, la RESR mette a vostra disposizione una vasta gamma di pubblicazioni.

Visitate la sezione *Pubblicazioni* del sito <http://enrd.ec.europa.eu>, oppure abbonatevi inviando un'e-mail all'indirizzo subscribe@enrd.eu. Per maggiori informazioni: info@enrd.eu

RIVISTA RURALE DELL'UE

La *Rivista rurale dell'UE* è la principale pubblicazione tematica della RESR. Presenta le ultime novità relative ad un particolare argomento pertinente allo sviluppo rurale in Europa. I temi trattati vanno dall'imprenditoria rurale alla qualità degli alimenti, dal cambiamento climatico all'inclusione sociale. La rivista è pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione (EN; FR; DE; ES; IT; PL).

No.20 – Getting Rural Development Programmes Going



KF-AJ-15-020-EN-C

No.19 – Improving stakeholder involvement



KF-AJ-15-019-EN-C

No.18 – Organic Farming



KF-AJ-14-018-EN-C

OPUSCOLO DEI PROGETTI FEASR

La RESR pubblica opuscoli che presentano buoni esempi di progetti interessanti finanziati attraverso il FEASR. Ogni edizione evidenzia esempi di progetti di successo riguardanti un particolare tema attinente allo sviluppo rurale. Gli opuscoli illustrano le realizzazioni del FEASR e intendono fornire spunti per ulteriori progetti. Sono pubblicati in sei lingue dell'Unione (EN; FR; DE; ES; IT; PL).

Rural Development Priorities 2014-2020



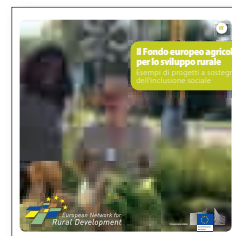
KF-02-15-287-EN-C

EAFRD Project Examples 2007-2013



KF-AK-14-001-EN-C

Social Inclusion



K3-AK-13-001-EN-C

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

La RESR online

Sito web della RESR

Visitate il sito web della RESR <http://enrd.ec.europa.eu> per reperire informazioni sulla RESR e sullo sviluppo rurale in Europa. Troverete le ultime notizie e gli aggiornamenti sulla politica e sui programmi di sviluppo rurale e potrete accedere a strumenti specifici:

- **portale dello Sviluppo rurale 2014–2020** — per conoscere le novità del periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020;

- **banca dati dei progetti dei PSR** — per reperire esempi interessanti di buoni progetti di sviluppo rurale finanziati attraverso il FEASR;
- **portale Leader** — uno sportello unico che mette a vostra disposizione strumenti e informazioni sulla metodologia di sviluppo locale Leader;
- **portale «Comunicare lo sviluppo rurale»** — una banca dati di buone prassi in materia di comunicazione da cui trarre utili spunti.

La RESR sui social media

Scoprite qual è il social media che fa per voi:

Visitate la **pagina Facebook della RESR** per scovare esempi di pratiche di sviluppo rurale adottate nei vari paesi dell'UE — e per scoprire le ultime tendenze e novità..



YouTube

Guardate i video sui progetti di sviluppo rurale e su questioni tematiche sul canale **EURural YouTube**.

Seguiteci su Twitter @ENRD_CP per ricevere aggiornamenti sulla politica di sviluppo rurale dell'UE e conoscere le novità e gli eventi del settore.



Aderite al gruppo LinkedIn della RESR per partecipare a dibattiti, scambi e discussioni sulla politica di sviluppo rurale e sulle problematiche di attuazione.



Punto di contatto della RESR
Rue de la Loi (bte 4)
1040 Bruxelles
BELGIO
info@enrd.eu
Tel. +32 2 801 38 00



Ufficio delle pubblicazioni

<http://enrd.ec.europa.eu>



European Network for
Rural Development